



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali:
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea Magistrale in
STORIA DELL'ARTE

**LE ILLUSTRAZIONI DI BARTOLOMEO BREDA
NEI DOCUMENTI NOTARILI DI GIOVANNI MARIA MERSI
(PADOVA, BIBLIOTECA ANTICA
DEL SEMINARIO VESCOVILE, COD. 8)**

Relatore: prof.ssa Federica Toniolo
Correlatore: dott. Franco Benucci (DiSSGeA)

Laureanda: Sofia Bazzoni
Matr. 1232123

Anno accademico
2021/2022

INDICE

Introduzione	5
1. Descrizione del codice	7
1.1 Descrizione codicologica esterna.....	7
1.2 Descrizione codicologica interna.....	13
1.3 Descrizione delle illustrazioni.....	14
2. Committenti ed esecutore	29
2.1 Bartolomeo Breda: notaio, illustratore e cartografo.....	29
2.2 Giovanni Maria Mersi e famiglia: mercanti e finanzieri.....	32
2.3 Il rapporto tra Bartolomeo Breda e Giovanni Maria Mersi.....	34
3. La cultura figurativa di Bartolomeo Breda nel Cod. 8 della Biblioteca Antica del Seminario Vescovile di Padova	37
Conclusione	45
Appendice	51
Documentazione fotografica	59
Bibliografia e Sitografia	105

Introduzione

Il Cod. 8 della Biblioteca Antica del Seminario Vescovile di Padova è un insieme di atti notarili trascritti e illustrati dal notaio Bartolomeo Breda a partire dal 1608 fino a data incerta che documentano gli acquisti, soprattutto di beni immobili, fatti dal mercante Giovanni Maria Mersi tra il 1582 e il 1609.

L'interesse per questo manoscritto nasce durante l'attività di stage presso la Biblioteca Antica del Seminario Vescovile di Padova, più precisamente quando la direttrice Giovanna Bergantino, mentre stavo lavorando sull'ordinamento bibliografico dei codici miniati, mi ha messa al corrente della presenza di quest'opera e come non ci fossero studi al riguardo, nonostante gli interessanti disegni che lo decorano. A questo punto con la professoressa Federica Toniolo abbiamo deciso di indagare su questo manoscritto chiedendo la collaborazione del dott. Franco Benucci, che aveva condotto degli studi autonomi, ancora inediti, sulla famiglia Mersi.

Il mio percorso di indagine si è basato su ricerche di archivio per ricostruire la vita di Breda e le dinamiche che lo avevano condotto a Padova a servizio dei Mersi. Inoltre, ho studiato il ricco apparato illustrativo del codice al fine di comprendere la cultura figurativa di Breda e le fonti e i modelli alla base del suo operato.

La tesi è articolata in tre capitoli. Nel primo si propone la descrizione codicologica esterna e interna del manoscritto. In tale analisi è stata realizzata un'accurata disamina degli stemmi presenti, e si è precisata la provenienza del codice. Nell'ultimo paragrafo, invece, si è dedicato ampio spazio alla descrizione delle illustrazioni.

Nel secondo capitolo, invece, si è cercato di tratteggiare la figura di Bartolomeo Breda come notaio, illustratore e cartografo, prendendo in esame soprattutto i documenti notarili e le opere da lui illustrate. Segue un breve *excursus* sulla famiglia Mersi per comprendere meglio la sua posizione sociale e da dove derivassero le vaste disponibilità economiche di cui godeva. Tutto questo ci è stato utile per cercare di definire il contesto e il modo in cui Breda e Giovanni Meria Mersi avessero iniziato la loro collaborazione.

In ultimo, a partire dal Cod. 8 del Seminario, ma prendendo in esame anche le altre opere conosciute attribuibili a Breda, sono state indagate le scelte compositive e i modelli alla base del suo operato. Il lavoro fatto dimostra la ricchezza di riferimenti cui Breda si rivolse per condurre le sue decorazioni che se dal punto di vista qualitativo non sono di

particolare interesse lo sono, invece, per quanto riguarda l'attenta ripresa di figurazioni e decorazioni non solo dalla miniatura ma anche dalle stampe, dai manuali di calligrafia, e molto altro. Breda è un caso interessante di illustratore in un'epoca in cui la miniatura aveva perso il suo prestigio, acquisendo, però, altri ruoli come quello di decorare i documenti.

1. Descrizione del codice

1.1 Descrizione codicologica esterna

Segnatura:

Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8.

Materia scrittoria:

membranaceo e cartacee le controguardie e l'ultima guardia posteriore.

Data:

primo decennio del XVII sec. (1608 circa), f. 161r.

Dimensioni:

mm 355 x 250

Carte:

202 + I

Numerazione:

4 fogli non numerati; cartulazione a matita I-II; numerazione originale a penna nell'angolo superiore destro del recto delle carte 1-193. Nel corpo del codice è inserito un bifoglio sciolto cartulato a matita 194-195, seguito da una guardia non numerata.¹

Fascicolazione:

il codice si compone di 22 fascicoli: un senione, diciassette quinioni, due quaternioni, un bifoglio indipendente e un bifoglio sciolto.

Tutti i fascicoli iniziano con il lato carne e la sequenza dei fogli segue regolarmente la legge di Gregory.

¹ Le prime quattro carte del codice non sono numerate ma appartengono comunque al primo fascicolo. Dunque, a differenza di quanto viene detto nella descrizione del sito <https://nbm.regione.veneto.it/> (consultato in data 29/09/2021), non sono fogli di guardia.

Richiami:

a partire dal primo, i fascicoli sono contrassegnati nel margine inferiore destro del verso di ogni carta da richiami costituiti dalle prime parole con cui comincia il testo della carta successiva: f. 1v “positis” (ap-positis), f. 2v “et”, f. 3v “periali” (Im-periali), f. 4v “rum” (decurrendo-rum), f. 5v “re” (costa-re), f. 6v “Ibiq” (Ibiq-ue), f. 7v “ementi”, f. 8v “et”, f. 9v “illa”, f. 10v “Iseppo”, f. 11v “Borto” (Bortolomeo), f. 12v “sua”, f. 13v “Item”, f. 14v “Pres” (Presentibus), f. 15v “et”, f. 16v “S. Arcan” (S. Arcanzola), f. 17v “Ex”, f. 18v “Ex diurnali Sa” (Ex diurnali Sacri), f. 19v “per”, f. 20v “francatione”, f. 21v “In Christi”, f. 22v “mente” (particular-mente), f. 23v “pensarum”, f. 24v “quar” (quarti), f. 25v “posse” (posseder), f. 26v “di”, f. 27v “In Christi”, f. 28v “In Christi”, f. 29v “bitori” (de-bitori), f. 30v “CONTO”, f. 42v “der” (spen-der), f. 43v “per”, f. 44v “parte”, f. 45v “attendere”, f. 46v “rate, et”, f. 47v “rolamo” (Gi-rolamo), f. 48v “ante”, f. 49v “messo” (com-messo), f. 50v “tanza” (impor-tanza), f. 51v “di”, f. 52v “qual si vo” (qual si voglia), f. 53v “in tante”, f. 54v “di Padoa” (di Padova), f. 55v “brario” (li-brario), f. 57v “D. Giovanni Maria”, f. 58v “ad essa”, f. 59r “del mese”, f. 59v “et così si”, f. 60v “Comi” (Comitem), f. 61v “publiche”, f. 62v “et Ser” f. 63v “circa”, f. 64v “Die XI Ia” (Die XI Ianuarii), f. 65v “no de” (an-no de), f. 66v “fruttiferi”, f. 68v “se, et”, f. 69v “ducati”, f. 70v “cioche” (per- ciò che), f. 71v “quali”, f. 72v “Colombina”, f. 73v “cationi” (francationi), f. 74v “quelli”, f. 75v “et per qua” (et per qua-li), f. 76v “Gio Ma” (Gio Maria), f. 77v “IN CHRISTI”, f. 78v “Ego”, f. 79v “Ex diurnali”, f. 80v “cesco” (Fran-cesco), f. 81v “esser”, f. 82v “tuendosi” (costi-tuendosi), f. 83v “Con patto”, f. 84v “D. Nicolo”, f. 85v “general” (generalmente), f. 86v “pitella” (Ca-pitella), f. 87v “sarà”, f. 88v “legnami”, f. 89v “così”, f. 90v “gandosi” (obli-gandosi), f. 91v “promesso”, f. 92v “£ 42598”, f. 93v “simo” (prossimo), f. 94v “Per officium”, f. 95v “detto”, f. 96v “vero”, f. 97v “di sopra”, f. 98v “Aluise”, f. 99v “Ponendo”, f. 100v “parola”, f. 101v “ne, et” (emittio-ne et), f. 102v “scritte” (infra-scritte), f. 103v “ciando” (Rinon-ciando), f. 104v “Fit fides”, f. 105v “che”, f. 106v “IN CHRIS” (IN CHRISTI), f. 107v “emittione”, f. 108v “gravezza”, f. 109v “IN”, f. 110v “suam”, f. 111v “solenne” (solennemente), f. 112v “Signor”, f. 113v “ne sua” (attio-ne sua), f. 114v “Nel nome”, f. 115v “cenza” (li-cenza), f. 116v “Zacchi”, f. 117v “pezza”, f. 118v “Fiume”, f. 119v “de ducati”, f. 120v “mus” (do-mus), f. 121v “£ 549”, f. 122v “di legge”, f. 123v “detto”, f. 124v “conto”, f. 125v “e suoi”, f. 126v “Santin”, f. 127v “iura”, f. 128v “che”, f. 129v “tengono” (con-tengono), f.

130v “In”, f. 131v “Nodario” f. 132v “Magnifico”, f. 133v “bili” (espendi-bili), f. 134v “Venditor”, f. 135v “pretium”, f. 136v “UNA”, f. 137v “ori”, f. 138v “Antonio”, f. 139v “In Christi”, f. 140v “ha dato”, f. 141v “Volti”, f. 142v “venditor”, f. 143v “anco”, f. 144v “Madonna”, f. 145v “facendo”, f. 146v “1607”, f. 147v “suoi”, f. 149v “In”, f. 150v “li heredi”, f. 151v “et quandocumque”, f. 152v “d’essi”, f. 153v “sue”, f. 155v “ducato”, f. 156v “benefificio”, f. 157v “D. Zuane”, f. 158v “così”, f. 159v “in detto”, f. 160v “lendole” (volendole), f. 161v “Vincilao”, f. 163v “Bondumier”, f. 164v “rio” (era-rio), f. 165v “Nodario”, f. 166v “promette”, f. 167v “poni” (ca-poni), f. 168v “loro”, f. 169v “detto”, f. 170v “quella”, f. 172v “Abbati”, f. 174v “MDCIX”, f. 175v “Et”, f. 176v “contra”, f. 177v “presente”, f. 178v “Mersi”, f. 179v “quelli”, f. 180v “Actum”, f. 181v “Fit fides”, f. 182v “IN”, f. 183v “gatus” (obli-gatus), f. 184v “ha”, f. 185v “Iacobus Malclavellus”, f. 186v “la”, f. 187v “in”, f. 188v “successivamente”, f. 189v “10 del mese”, f. 190v “instrumento”, f. 191v “mine” (no-mine), f. 192v “per tutto”.

Rigatura:

da f. 1 a f. 195: tracce di rigatura a colore bruno per l’altezza (36 righe orizzontali) e per i lati (due righe di giustificazione).

Impaginazione:

da f. 1 a f. 30: testo su una colonna. Il numero di righe varia da 31 a 36 a seconda della lunghezza degli atti trascritti.

Da f. 31 a f. 42: conti di quanto trascritto nei fogli precedenti. Testo su una colonna. Il numero di righe varia da 2 a 36.

Da f. 42 a f. 194: testo su una colonna. Il numero di righe varia da 31 a 36 a seconda della lunghezza degli atti trascritti.

Scrittura:

come si evince dalla firma “BART. BREDDA, NOT. CITTADELLA” all’iniziale I del f. 153r (fig. 1), il testo è redatto da Bartolomeo Breda con scrittura del XVII sec. ad inchiostro bruno.

Ai fogli: 15v, 19r, 24r, 26v, 43r, 46r, 48r, 57r, 72r, 75v, 80r, 83v, 84v, 93v, 99v, 110r, 125r, 132r, 136v, 150r, 194v, le prime parole del testo sono scritte con carattere più piccolo rispetto al capoleggera, ma seguendo la medesima scrittura di tipo calligrafico.

Sono presenti, inoltre, delle cancellature (fogli e porzioni di testo barrate con inchiostro bruno) ai fogli: 31v, 32v, 33v, 34v, 35r, 35v, 36r, 36v, 37v, 38r, 38v, 39r, 39v, 40r, 40v, 41r, 41v, 42r, 92r, 92v.

Abbreviature:

le abbreviature sono frequenti, soprattutto per troncamento e contrazione.

Illustrazione e decorazione:

il codice è illustrato e decorato dallo stesso scrittore Bartolomeo Breda con disegni a penna ad inchiostro bruno e con un frontespizio miniato.

Al f. Ir è presente un frontespizio che doveva racchiudere il titolo mai realizzato. Il frontespizio è composto sui quattro margini da un fregio decorato e figurato racchiuso entro una cornice e, al centro, da uno spazio bianco destinato al titolo. Il fregio, a sua volta, presenta racemi con grossi fiori, animali fantastici, quattro draghi marini, tre occhi figurati e uno stemma gentilizio.

Ai fogli: 1r, 22r, 23r, 28r, 73v, 78r, 80r, 105r, 110r, 131r, 140r, 144v, 155v, 172r, 174r, 183r sono presenti iniziali figurate con vedute paesaggistiche, vedute di città, episodi biblici, episodi mitologici, ritratti, personificazioni e scene di combattimento.

Ai fogli: 4r, 8v, 15v, 19r, 24r, 42v, 43r, 46r, 48r, 53v, 57r, 72r, 75v, 80r, 83v, 84v, 93v, 99v, 125r, 125v, 132r, 136v, 150r, 184v, 194v, sono da segnalare iniziali calligrafiche riempite o solamente decorate a penna ad inchiostro bruno.

Ai fogli: 17r, 18r, 20v, 29r, 142v, sono presenti iniziali antropomorfe ed in particolare al f. 68r un'iniziale antropozoomorfa e ai ff. 50r, 66v iniziali zoomorfe.

Al f. 150v tutta l'invocatio è inserita in un riquadro figurato.

Numerose sono le iniziali decorate di piccolo e medio formato che nel corpo della lettera presentano: motivi vegetali stilizzati, accompagnati delle volte da mascheroni, tripudi di fiori e frutta, armi, medaglie con ritratti di imperatori romani, strumenti musicali, animali, insetti, stemmi e attrezzi da lavoro dello scrittore e del falegname.

Legatura:

probabilmente coeva al codice (1609). Assi in cartone e coperta in pergamena. Sul dorso, nel piede, è presente un cartellino con l'attuale segnatura; in testa, invece, si trova una nota illeggibile seguita dall'attuale segnatura manoscritta: "Cod. 8" ed il nome del destinatario del codice: "Mersi", di mano di Andrea Coi. Sul contropiatto anteriore una nota a matita: "e. v (?)" segue una nota recante l'attuale segnatura, nuovamente di mano del Coi.

Stemmi ed emblemi:

al f. Ir, sul frontespizio non terminato, è miniato lo stemma gentilizio della famiglia Mersi: uno scudo troncato d'oro e rosso con al centro un tralcio di vite maritata posto in palo, fogliato di 8, fruttato di 4 e nodrito da una campagna. Lo stemma è inserito entro uno scudo a goccia accartocciato d'azzurro, sostenuto da due grifi alati affrontati di verde, linguati di rosso, e timbrato da un leone marciano posto in maestà (*moleca*).²

Al f. 23r è disegnato a penna ad inchiostro bruno lo stemma papale di Papa Paolo V Borghese: uno scudo troncato con un'aquila spiegata di nero (qui non coronata) e un drago alato (qui un grifo nascente dal fianco sinistro dello scudo), entro uno scudo ovale accartocciato, accollato alle chiavi petrine decussate e timbrato della tiara pontificia (visibile solo in parte).³

Al f. 24r si ripete lo stemma della famiglia Mersi realizzato in questo caso a penna ad inchiostro bruno, con tratteggio non significativo e un tralcio fogliato di 4 e fruttato di 3. Lo stemma è posto entro uno scudo ovale accartocciato, privo di timbro e di tenenti, ed è inserito nella decorazione dell'iniziale I "In Christi nomine amen", che include anche il grifo tenente di sinistra.

Al f. 102v lo stemma della famiglia Mersi (qui con tralcio fogliato di 5 e fruttato di 4, entro uno scudo ovale a volute fiorite accartocciate in capo e in punta, privo di timbro e di tenenti) si unisce allo stemma della famiglia Bolis da Montagnana (un bue rampante tenente un arco posto in sbarra caricato d'una freccia e accompagnato in capo da tre stelle

² Il riconoscimento di questo stemma è stato possibile grazie allo stemma Mersi presente nella cappella di famiglia nella chiesa di San francesco. Il tema della cappella verrà ripreso nel cap. 2.2.

³ Per il riconoscimento di questo stemma è stato utile non solo il cartiglio con il nome di Papa Paolo V, inserito nell'iniziale, ma anche lo stemma papale dipinto nella Sala Urbana a Bologna. Tra i 188 stemmi, infatti, si individua quello di Camillo Borghese e nella parte alta della Sala lo stemma che, appunto, assunse quando fu eletto Papa.

(6)), entro uno scudo ovale a volute decorate a racemi e accartocciate in capo e in punta, e timbrato da una protome di leone in maestà). Entrambi gli stemmi sono realizzati a penna ad inchiostro bruno con tratteggio non significativo, per comporre l'iniziale I "In Christi nomine amen".⁴

Al f. 144v lo stemma della famiglia Dolfin (tre delfini posti l'uno sull'altro in fascia, entro uno scudo ovale accartocciato e timbrato da una testina di putto) affianca quello della famiglia Della Torre (torre merlata di 5 alla ghibellina, aperta e finestrata di nero, accollata da due scettri gigliati dello stesso e posti in decusse, entro uno scudo sagomato, timbrato da una corona patrizia e racchiuso da semplici volute). Entrambi gli stemmi sono realizzati a penna ad inchiostro bruno, il secondo con tratteggio non significativo.⁵

Stato di conservazione:

buono lo stato di conservazione delle carte ma rovinata la legatura con rottura dei nervi lungo il piatto anteriore e abrasioni sulla coperta.

Antichi possessori e provenienza del codice:

il codice, appartenuto in origine alla famiglia Mersi, è una trascrizione di atti notarili che documentano gli acquisti fatti da Giovanni Maria Mersi. Non si sa come il codice sia entrato a far parte della raccolta della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova, ma secondo l'ipotesi formulata da Giordana Mariani Canova potrebbe essere stato parte della collezione che il cardinale Giorgio Corner acquisì, per la nascente Biblioteca nel 1720, dagli eredi dell'appena defunto conte Alfonso Speroni Alvarotti.⁶ A sostegno di quanto appena detto, la Mariani Canova ricorda, tenendo conto della testimonianza del Valentinelli, come Giovanni Pizzati, bibliotecario dal 1774 al 1810, avesse registrato i codici con un numero progressivo sulla base dell'epoca d'ingresso dei suddetti nella Biblioteca. Aggiunge, inoltre, che il Coi avesse proseguito nell'inventario mantenendo l'ordine precedente.⁷ Il Valentinelli, inoltre, precisa come il Coi, ordinando i manoscritti,

⁴ Per il riconoscimento dello stemma della famiglia Bolis da Montagnana è stato utile prendere in esame il diploma di Antonio Ludovico Bolis da Montagnana, laureato *in utroque iure* il 27 maggio 1726, oggi conservato nell'Archivio Antico dell'Università di Padova. Per ulteriori approfondimenti si veda Baldissin Molli, 1998, *scheda C31*, pp. 208 – 211; Baldissin Molli 1999, *scheda n. 184*, p. 427.

⁵ Il riconoscimento di questi due stemmi è stato possibile grazie al dott. Benucci.

⁶ G. Mariani Canova 1996, p. 152.

⁷ G. Valentinelli 1849, p. 14.

avesse sistemato nelle dodici colonne degli armadi della biblioteca, a destra entrando, quelli comperati dagli eredi dell'Alvarotti e quelli lasciati in seguito da Francesco Canal e da Jacopo Facciolati, che venivano probabilmente primi negli inventari. Nelle sedici colonne dalla parte opposta egli venne collocando i manoscritti ricevuti, dal tardo Settecento in poi, da altri donatori o dalle corporazioni soppresse. Sta di fatto che nel catalogo manoscritto del Coi, solo dopo i primi centocinquanta numeri, si iniziano a trovare tracce di donazioni e corporazioni soppresse.⁸ Quindi si può presumere che la collezione Alvarotti stia dentro questi primi centocinquanta numeri di inventario e comprenda, appunto il Cod. 8.

La questione rimane ovviamente ancora aperta in quanto non ci è pervenuto nessun inventario della biblioteca alvarottiana ed è difficile risalire a come il conte Alvarotti ne fosse entrato in possesso. Solo a livello di ipotesi si può pensare ad un eventuale scambio o dono tra il conte Alvarotti e Paolo Dotto di Castelfranco, divenuto erede e successore del patrimonio dei Mersi grazie al matrimonio con Diamantina Mersi (1637), in quanto entrambi abitavano, ad una casa di distanza, vicino alla chiesa di Santa Sofia (Pd).⁹ Al momento, però, la nostra unica testimonianza certa rimane quanto detto dal Valentinelli.¹⁰

1.2 Descrizione codicologica interna

Titolo: “Giovanni Maria Mersi. Copia degli istrumenti degli acquisti che ei fece in vari tempi”.¹¹ (Copia di documenti di acquisti fatti da Giovanni Maria Mersi in vari anni).

Il codice si compone in totale di 192 atti (190 legati e due nel bifoglio sciolto finale) che vanno dal 1582 al 1609.

⁸ Mariani Canova 1996, p. 152.

⁹ Archivio di Stato di Padova, Corporazioni religiose soppresse, S. Francesco Grande, b. 4, Testamenti 1600 – 1700, Tomo II, f. 21rv.

¹⁰ In Valentinelli 1849, p. 3, si legge, infatti, che la collezione del conte Alvarotti doveva comporsi di: “[...] ottanta codici membranacei e parecchi di questi bellissimi per miniatura di buon secolo, per lavori colorati a penna, per caratteri nitidissimi, de’ quali cinque del secolo XIII, alcuni bombicini, come il Kafiath e la Grammatica di Teodoro Gaza trascritta da Giovanni da Rodi, ben più che duecento cartacei, come fra le edizioni del secolo XV due esemplari membranaceo e cartaceo del Plinio di Jenson del 1472, l’Omero del Nerli di Firenze, la *Chronaca Mundi* dello Schöngauer, il *Decor puellarum* di Venezia del 1471, la Fiammetta di Padova del 1472, e nella raccolta aldina una serie importante di edizioni d’autori antichi latini”.

¹¹ Coi 1810-1839, p. 7.

Primo testo legato

Incipit: «Presentibus ad infrascripta domino Michaelae Boato [...]» (f. 1r).

Explicit: «[...] vel de facto sub expressa obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum» (f. 1v).

Ultimo testo legato

Incipit: «[...] e scritti come di sopra, con presentia de domino Giacomo Mersi [...]» (f. 193r).

Explicit: «... sopra campo uno e mezzo de terra posto in villa de Stra de Abbano in cantra dell'Armarollo [...]» (f. 193r).

Primo testo sciolto

Incipit: «Presentibus domino Vincentio Neasio [...]» (f. 194r).

Explicit: «[...] sotto obligatione di loro stessi, heredi e beni suoi presenti, e futuri di qualunque sorte» (f. 194r).

Ultimo testo sciolto

Incipit: «Presentibus domino Fulvio Docto filio [...]» (f. 194v).

Explicit: «[...] all'affrancatione con l'esborso d'essi ducati 150 in una volta sola ...» (f. 194v).

In ogni testo l'*incipit* è preceduto dall'*invocatio* verbale e dalla datazione cronica e topica; l'*explicit*, invece, è seguito dalla *completio* notarile e dai tabellioni dei notai che hanno redatto gli atti originali, fedelmente ritrascritti in bella copia da Breda.

1.3 Descrizione delle illustrazioni

f. 1r Cornice contenente il titolo mai realizzato

La cornice è delimitata all'interno e all'esterno da un doppio ordine di filetti oro e rossi circondanti una sorta di cordone azzurro, che racchiudono, a loro volta, un fregio composto da racemi fioriti e motivi fitozoomorfi.

Tali motivi sono interrotti, su entrambi i lati lunghi, da un oculo accartocciato e sormontato da un volto ricciuto in cui sono raffigurati: a sinistra un giovane san Giovanni evangelista, eponimo del committente, che regge e benedice il calice da cui fuoriesce un serpente (suo caratteristico attributo), sullo sfondo di un paesaggio montuoso con una città turrata sulla sinistra, forse rappresentante i monti della bergamasca Val Seriana e il borgo fortificato di Gandino di cui i Mersi erano probabilmente originari; a destra sant'Antonio con il giglio e la Bibbia, sullo sfondo di una città murata ben riconoscibile come Padova (sulla destra vi è la basilica antoniana). Sui lati corti, invece, animali fantastici reggono in alto (draghi marini) un cartiglio azzurro a volute ornamentali con la raffigurazione della Madonna con il Bambino e in basso (grifi alati) lo stemma gentilizio dei Mersi (v. sopra).

f. 1r Iniziale I “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro a *cartouche*, arricchito da mascheroni e fiori, contenente la rappresentazione della Natività. La Vergine in primo piano osserva il bambino Gesù sulla culla portando entrambe le mani al petto; Giuseppe alle spalle della Vergine porge uno sguardo attento verso il figlio appena nato; il bue e l'asinello in secondo piano vegliano il Bambino. Sullo sfondo si intravede di scorcio una loggia e in alto un raggio di luce che illumina la scena.

f. 2r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da elementi vegetali stilizzati.

f. 4r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da un mascherone e da motivi vegetali stilizzati.

f. 5r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera assume la forma di un albero.

f. 6v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da foglie d'acanto e un fiore.

f. 8v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da un mascherone e da motivi vegetali stilizzati. Alla base dell'iniziale si intravedono delle tracce di acquarello color oro.

f. 9v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da motivi vegetali stilizzati.

f. 10v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da motivi vegetali stilizzati.

f. 12r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da motivi vegetali stilizzati.

f. 14v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera assume la forma di un albero.

f. 15v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica realizzata e decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 17r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale antropomorfa. Il corpo della lettera è composto da una donna coperta solo parzialmente da una veste raccolta all'altezza dei fianchi.

f. 18r Iniziale P “Per D. Gio. Maria Mersi”

Iniziale antropomorfa. Il corpo della lettera è composto da una giovane seminuda che poggia su un piedistallo fatto di elementi vegetali e che piega con entrambe le mani un grande ramo decorato da un mascherone, fiori e foglie d'acanto.

f. 18r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da motivi vegetali stilizzati, foglie d'acanto, fiori, due mascheroni e due figurine appoggiate sul corpo dell'iniziale.

f. 19r Iniziale P “Per D. Gio. Maria Mersi”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da motivi vegetali stilizzati, un mascherone e due figurine che si appoggiano e si aggrappano al corpo dell'iniziale.

f. 19r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da motivi vegetali stilizzati, un mascherone e una figurina semisdraiata sul corpo dell'iniziale.

f. 20v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale antropomorfa. Il corpo della lettera è composto da una figura maschile, simile ad un putto, che regge un delfino e poggia i piedi su una figurina umana attaccata da un serpente. Il tutto arricchito da motivi fitomorfi.

f. 21v Iniziale P “Per D. Gio. Maria Mersi”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da un tripudio di fiori, frutti e foglie d'acanto.

f. 22r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro incorniciato contenente la rappresentazione del Sacrificio di Isacco. Abramo, in primo piano, sfodera il coltello per

uccidere il figlio ma viene trattenuto dall'angelo; in secondo piano, si intravede in mezzo ad un cespuglio l'ariete da sacrificare al posto di Isacco ed infine a fare da sfondo allo svolgersi dell'episodio biblico si scorgono delle case.

f. 23r Iniziale C “Commisione Magnifici e Excellentissimi Iuris...”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro contenente il ritratto di “PAULUS V. PONTIFEX MAX.” (Paolo V Pontefice Massimo).

Papa Paolo V Borghese è ritratto di tre quarti, a mezzo busto, in mozzetta e camauro foderati di pelliccia, con al centro, in alto, la data della sua ascesa al pontificato (1605) e a sinistra il suo stemma papale (v. sopra).

f. 24r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica realizzata e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da un grifone che sembra divorare una preda, due uccelli, motivi vegetali e lo stemma della famiglia Mersi (v. sopra) appeso con un fiocco alla parte alta dell'iniziale.

f. 24v Iniziale I “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da motivi fitomorfi, armi (archibugio, sciabola), un elmo, uno scudo, un uccello e una figurina con in mano una clava e uno scudo.

f. 26v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da motivi vegetali stilizzati.

f. 28r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro contenente una veduta paesaggistica con un albero in primo piano e delle case sullo sfondo.

f. 29r Iniziale I “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Iniziale antropomorfa. Il corpo della lettera è composto da figure maschili che lottano avvinghiati gli uni agli altri.

f. 42v Iniziale P “Per cassa a depositi, et D. Gio. Maria Mersi per lire...”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da un mascherone, una figurina che suona il flauto e da motivi vegetali stilizzati.

f. 43r Iniziale N “Nel nome del Signor e Redentor nostro Gesù Christo amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da un mascherone, degli uccelli, un coniglio, un leone, quello che sembra essere un cane e da una figura femminile che sorregge l’iniziale.

f. 44v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da un fusto di albero di vite con qualche ramo fogliato, con all’interno tre medaglie (verosimilmente monete) contenenti i ritratti di Giulio Cesare, Cesare Augusto e Tiberio Claudio, quest’ultimi due di profilo.

f. 45r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da strumenti musicali (un violino, un’arpa, due flauti, due liuti ed una tromba).

f. 46r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica realizzata e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da vari tipi di uccelli, tra cui: un tacchino, un’aquila ed una civetta.

f. 47r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da un vaso di fiori su cui poggia una farfalla e davanti al quale si trova un grillo.

f. 47v Iniziale P “Per il Magnifico D. Sertorio Orsato Cassiero”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera assume la forma di un albero.

f. 48r Iniziale P “Per depositi, et D. Gio. Maria Mersi”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da motivi vegetali stilizzati.

f. 48r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da un mascherone, una farfalla e da una zanzara.

f. 50r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale zoomorfa. Il corpo della lettera è composto da un tronco d’albero e da quattro diversi tipi di uccelli, tra cui: uno struzzo e un corvo.

f. 53v Iniziale N “Nel nome del Signor e Redentor nostro Gesù Christo amen”

Iniziale calligrafica realizzata e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da un uccello.

f. 57r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da un acaro o un insetto analogo, preso di mira da un uccello, e da motivi vegetali stilizzati. Alla base dell’iniziale si intravedono delle tracce di acquarello color oro.

f. 61r Iniziale N “Nel nome del Signor e Redentor nostro Gesù Christo amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera assume la forma di un albero.

f. 63r Iniziale N “Nel nome del Signor e Redentor nostro Gesù Christo amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è formato dall’unione di foglie d’acanto.

f. 66v Iniziale N “Nel nome del Signor e Redentor nostro Gesù Christo amen”

Iniziale zoomorfa. Il corpo della lettera è composto alla base da due cavalli marinati, in alto a sinistra da due cornucopie rette da un orso e a destra da un tronco mozzato su cui è appollaiata una scimmia. Nella parte centrale sono presenti due medaglie (verosimilmente monete) in cui sono effigiati gli imperatori Caligola e Nerone, il primo di profilo.

f. 68r Iniziale N “Nel nome del Signor e Redentor nostro Gesù Christo amen”

Iniziale antropozoomorfa. Il corpo della lettera è composto agli estremi da due figure femminili e al centro da un cervo con grandi corna. Entrambe le donne indossano una veste che cinge solo la parte bassa del ventre: la figura a sinistra porta una corona di fiori e spighe che richiama la cornucopia retta nella mano destra, mentre con la sinistra indica il felino sdraiato ai suoi piedi; al contempo la figura di destra è intenta a versare dell'acqua da una brocca su di un pesce che le copre la gamba destra, mentre col piede sinistro ne schiaccia il muso.

f. 72r Iniziale N “Nel nome del Signor e Redentor nostro Gesù Christo amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 73v Iniziale N “Nel nome dei Signor e Redentor nostro Gesù Christo amen”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro con il ritratto di un astronomo. La scena è composta da una figura rivolta verso il cielo stellato che tiene in mano gli strumenti di un astronomo (un telescopio, un quadrante, una sfera, una sfera armillare, ecc.).

f. 75v Iniziale P “Per cassa a depositi, et D. Gio. Maria Mersi per lire...”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da un grifone e da un rettile che sembra o sputare fuoco o soffiare aria.

f. 78r Iniziale I “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro contenente la rappresentazione del “PASTORUM PATER IABEL”. La scena, ispirata alla genealogia biblica di Gen. 4, 20, è composta dalla figura di Iabel posta di spalle, in primo piano, con l'abito da pastore e un bastone, che con l'aiuto di un cane rimette il gregge di pecore e cammelli nel recinto.

In primo piano è ritratta anche una mandria di mucche, mentre sullo sfondo c'è un tentativo di definizione paesaggistica, con una città murata e turrita.

f. 80r Iniziale P “Per D. Gio. Maria Mersi”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro con una veduta di Padova. In lontananza si riconoscono i luoghi simbolo della città come: il palazzo della Ragione con la torre degli Anziani, Sant'Antonio e Santa Giustina, ecc.; mentre in alto vi è un nastro recante l'iscrizione “PATAVIUM”.

f. 80r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 83v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica realizzata e decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 84v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 93v Iniziale I “In nome del Signor nostro”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 95r Iniziale P “Per officium literarum...”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera assume la forma di un albero.

f. 99v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 102v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è formato dalla sovrapposizione di due stemmi: in alto quello della famiglia Mersi e in basso quello della famiglia Bolis da Montagnana (v. sopra).

f. 105r Iniziale F “Fit fides per officium literarum...”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro con la veduta del “PALAZZO D'ABBANO” e in basso a destra una rosa dei venti.

f. 107r Iniziale I “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da motivi vegetali stilizzati.

f. 108v Iniziale I “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da fiori legati ed intrecciati tra di loro.

f. 110r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro contenente i ritratti affrontati degli “IMPERATORES” “CAROLUS QUINTUS” e “FERDINANDUS PRIMUS”. Le due figure rappresentate di tre quarti, a mezzo busto, con indosso il collare del Toson d'Oro, sono accompagnate ognuna dal proprio motto trascritto in basso in un cartiglio: “PLUS ULTRA” e “CHRISTO DUCE”.

f. 115r Iniziale N “Nel nome del Signor e Redentor nostro Gesù Christo”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto interamente dagli strumenti dello scrittore, tra cui: una penna d'oca, una penna senza barbe, un coltellino per temperare, uno stilo, un calamaio ed una squadra.

f. 125r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 125v Iniziale E “Et subito...”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 128r Iniziale I “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 131r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro contenente la rappresentazione del mito di Dedalo ed Icaro. La scena è composta da due figure, indicate, appunto, con i nomi di “Dedalo” ed “Icaro”, che tentano di uscire, volando, dal labirinto di Creta voluto dal re Minosse. Una volta sollevati in volo, Icaro, nonostante le indicazioni del padre, si avvicina troppo al sole e la cera che teneva insieme le ali costruite da Dedalo si scioglie facendolo precipitare (la figura è rappresentata con le ali rivolte verso il basso e le gocce di cera che colano). Sullo sfondo si intravedono delle navi, delle montagne rocciose e delle città in riva al mare.

f. 132r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica realizzata e decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 133v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto interamente dagli strumenti del falegname, tra cui: un martello, un'accetta, una sega e delle pialle.

f. 136v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 140r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro contenente la rappresentazione di “Iuppiter Ganimedem rapiens” (Giove che rapisce Ganimede). La scena mostra in basso a destra Ganimede pascolando le greggi, in alto a sinistra Giove che trasformato in aquila rapisce il giovane Ganimede e in alto a destra, sulle nuvole, l'immagine di Ganimede che Giove imprime negli astri. L'ambiente circostante mostra in lontananza una serie di case affiancate alle montagne ed affacciate sul mare dove una nave si sta avvicinando alla terraferma.

f. 142v Iniziale P “Per cassa a depositi, et D. Gio. Maria Mersi per lire ...”

Iniziale antropomorfa. Il corpo della lettera è composto da due figurine: una in piedi di fronte all’iniziale e l’altra piegata nella parte tondeggiante della lettera.

f. 144v Iniziale N “Nel nome del Signor, et Redentor Nostro Gesù Christo amen”

Iniziale figurata posta all’interno di un riquadro con la personificazione della “NOBILITAS” (nobiltà). Quest’ultima è rappresentata come una donna seduta in trono con una corona imperiale e abiti regali che regge su entrambe le mani gli stemmi delle famiglie Dolfin e Della Torre (v. sopra). Alle sue spalle vi è inserito una sorta di tendaggio.

f. 149r Iniziale N “Nel nome del Signor, et Redentor Nostro Gesù Christo”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da motivi vegetali e da una figurina che sembra voler catturare un animale.

f. 150r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica realizzata e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito dalla presenza di due uccelli che sembrano scambiarsi del cibo.

f. 150v Invocatio “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Invocatio suddivisa in otto righe inframezzate da figure umane e animali e posta all’interno di un riquadro figurato contenente il ritratto di “HENRICUS IV. FRA(N)CIÆ ET NAVARRÆ REX”. Le immagini e le parole sono schiacciate ed allungate, così da creare un effetto ottico in cui, riportandolo a proporzioni corrette, si riconosce il ritratto di Enrico IV di tre quarti, a mezzo busto, con scettro, corona e collari degli ordini di San Michele e Santo Spirito.

f. 151v Iniziale E “Et immediate nel tempo ...”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da una figurina in piedi di fronte al corpo dell’iniziale e da motivi vegetali stilizzati.

f. 153r Iniziale I “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto interamente da un animale fantastico, forse un drago marino, che regge sulla coda il modellino della città di Cittadella ed è avvolto da una fascia con su scritto: “BART. BREDDA, NOT. CITTADELLA”.

f. 153v Iniziale I “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 155v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale figurata posta all’interno di un riquadro contenente probabilmente la rappresentazione dell’episodio biblico in cui Giona viene rigettato dalla balena (Jon. 2, 1). La scena mostra Giona in primo piano, visibilmente sfinite, che viene rigettato dalla balena posta in basso a sinistra e con la bocca spalancata.

f. 161v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da motivi vegetali, un mascherone e da un volto di uccello.

f. 163r Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è posto all’interno di un riquadro incorniciato contenente motivi fitomorfi con rami fogliati e grappoli d’uva.

f. 168v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da un ramo d’albero ed un mascherone.

f. 169v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno.

f. 172r Iniziale I “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro contenente un'armatura, una lancia, un pugnale e quelli che sembrano pezzi sciolti di un'armatura. La scena sembra riprodurre i preparativi per una battaglia.

f. 172v Iniziale I “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da uno scudo a goccia con la raffigurazione di “SANCTA IUSTINA V.” (Santa Giustina Vergine) incoronata e trafitta dal pugnale che con una mano tiene la veste raccolta all'altezza dei fianchi e con l'altra la palma, simbolo di martirio e di vittoria. Sopra allo scudo, racchiuso tra volute acantiformi e timbrato da un volto di putto alato, si trova un drago; sotto dei motivi fitomorfi.

f. 174r Iniziale P “Per cassa a D. Gio. Maria Mersi per lire...”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro contenente la veduta del “PONTE DELLE NAVI DI VERONA”. Nella scena la città di Verona fa da cornice alle navi che attraversano il ponte lungo il fiume Adige.

f. 176v Iniziale N “Nel nome del Signor, e Redentor nostro Gesù Christo amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da motivi vegetali stilizzati.

f. 181r Iniziale N “Nel nome del Signor, e Redentor nostro Gesù Christo amen”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da motivi vegetali.

f. 183r Iniziale I “IN CHRISTI NOMINE AMEN”

Iniziale figurata posta all'interno di un riquadro incorniciato contenente la veduta del “LAGO DI GARDA”. La scena mostra il lago circondato dalle montagne lungo le cui sponde si trovano una casa e il porto che ospita le barche che attraversano il lago.

f. 184v Iniziale I “In nome del Signor nostro Gesù Christo amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è arricchito da una fiaschetta per polvere da sparo e un attrezzo a chiave per la carica del moschetto.

f. 193r Iniziale P “Per D. Gio. Maria Mersi”

Iniziale decorata a penna ad inchiostro bruno. Il corpo della lettera è composto da un tronco d'albero e rami intrecciati in cui sono poggiati: un libro, una sfera armillare, un compasso (strumenti del cartografo) ed una figurina umana con indosso un elmo piumato che regge uno scudo ed una lancia.

f. 194v Iniziale I “In Christi nomine amen”

Iniziale calligrafica riempita e decorata a penna ad inchiostro bruno.

2. Committenti ed esecutore

2.1 Bartolomeo Breda: notaio, illustratore e cartografo

La figura di Bartolomeo Breda non gode di molta fortuna critica, infatti, dispone solo di alcune voci bibliografiche indicate e riassunte da Francesco Cessi¹² e riprese con interesse storico-artistico da Giovanna Baldissin Molli¹³. Per questo riteniamo un lavoro utile, ai fini della nostra ricerca, tracciare un profilo il più completo possibile del Nostro, soprattutto in mancanza di studi specifici legati al manoscritto preso in esame.

Bartolomeo Breda, figlio di Giuseppe di Cittadella¹⁴, nasce nel 1574 a Fontaniva¹⁵ e, come si legge nell'atto di morte contenuto nel fondo degli Uffici di Sanità¹⁶, muore il 5 luglio del 1659 a Padova nella parrocchia di San Fermo. Per la cronologia ci viene in aiuto anche Salomonio che ricorda l'epigrafe tombale posta nel 1669 dal nipote Girolamo Breda presso l'altare della chiesa, ora scomparsa, di San Polo.¹⁷ Gli altri termini cronologici e le altre notizie della sua vita sono riferibili al lavoro di notaio esercitato a partire dal 1604. La prima testimonianza della sua attività sono i due protocolli, oggi conservati all'Archivio di Stato di Bassano del Grappa, che vanno dal 1604 al 1633.¹⁸ A questi primi atti si affiancano i volumi di imbreviature, conservati all'Archivio di Stato di Padova, che vanno dal 1617 al 1659.¹⁹ Come si legge nei documenti di Bassano, Breda era notaio collegiato di Cittadella²⁰ e negli anni compresi tra il 1604 e il 1633 aveva la sua abitazione/studio in Borgo Bassano, insieme ad altri membri della sua famiglia²¹. La presenza dei familiari di Breda come testimoni alla stipula di alcuni atti è indice di come essi vivessero tutti nel medesimo palazzo. A partire dal 1617 Bartolomeo inizia a rogare

¹² Cessi 1963, pp. 6-17.

¹³ Baldissin Molli 1998, pp. 34-35.

¹⁴ Cod. 8, f. 166r: "[...] Bartholomeo Bredda Notario Cittadellę filio D. Ioseph [...]".

¹⁵ Beltrame 1993, p. 10.

¹⁶ Archivio di Stato di Padova, Ufficio di sanità, b. 478.

¹⁷ Salomonio 1701, p. 198: "Hoc exute, mortalitatis conditorium Bartolomæo Breddæ, quem mors æquavit omnibus, Virtus exemit à plurimis. Sibi, et Consanguineis Hieronymus Bredda Nepos Amantiss. P. Ann. 1669".

¹⁸ Archivio di Stato di Bassano del Grappa, notarile, b. 9c.

¹⁹ Archivio di Stato di Padova, notarile, bb. 2553 – 2559 (2557 e 2558 mancanti).

²⁰ "PROTOCOLLUM [...] BARTHOLOMÆI BREDDÆ NOTARII PUBLICI CITTADELLÆ. Imperiali auctoritate insigniti anno 1604, die VIII Augusti".

²¹ Definiti in svariati documenti come "habitanti in Borgo Bassanese".

principalmente a Padova²², continuando ad esercitare, se pur sporadicamente, anche a Cittadella, fino al 1633. Riguardo al suo soggiorno padovano sappiamo, da un atto del 4 agosto 1618²³, che Breda era “Notarius habitator in contrata Santi Fermi”; mentre in un atto del 30 aprile 1619²⁴ si legge che aveva il suo studio e la sua abitazione in contrada di Sant’Urbano, vicino al duomo, “tenuta ad affitto dalla signora Barbara Burletta”; le medesime informazioni sono riportate anche nell’atto successivo dell’11 giugno 1619²⁵. Dal 13 aprile 1633²⁶, Breda compare “[a] Padova in una camera superiore verso mattina della casa dell’habitatione di [lui] Notario posta in contrada di Porciglia sotto la Parrocchia di San Bartolomeo”. A conferma che questa sia stata la sua abitazione/studio per lungo tempo si rimanda ad un atto del 2 febbraio 1650²⁷ che riporta la stessa formula usata in quello precedente. Durante le ricerche all’Archivio di Stato di Padova, però, è emerso un nuovo volume di imbreviature (b. 2560)²⁸, redatto in questo caso da Giuseppe Breda (forse cugino del Nostro)²⁹, che ci ha permesso di retrodatare al 1632 l’inizio della sua permanenza in contrada di Porciglia. Infatti, in un atto del 2 novembre 1632³⁰, il nome di Bartolomeo appare tra quello dei testimoni presenti alla stipula dell’atto rogato a casa del cugino nella parrocchia di San Bartolomeo. Questo ci ha fatto pensare che la casa di cui si dichiara abitante il cugino possa essere la medesima di cui Bartolomeo parla il 13 aprile 1633; non a caso Giuseppe Breda in due dei suoi atti dichiara: “Actum Patavii in contrata Porciglia sub Parrocchia Sancti Bartolomei in quodam superiori cubicolo domus habitationis mei Not. Infrascripti”³¹. L’analisi di questa busta (2560), inoltre, ha consentito di ipotizzare un’eventuale collaborazione tra i due notai, in quanto la cura grafica nella stesura degli atti e le decorazioni delle iniziali ci hanno fatto pensare che il codice fosse stato trascritto e illustrato da Bartolomeo per il cugino.

²² Tutti gli atti rogati nei volumi citati in nota 18 sono stati rogati a Padova tra 1617 e il 1659.

²³ Archivio di Stato di Padova, notarile, b. 2553, f. 8r.

²⁴ Archivio di Stato di Padova, notarile, b. 2553, f. 15r.

²⁵ Archivio di Stato di Padova, notarile, b. 2553, f. 16r.

²⁶ Archivio di Stato di Padova, notarile, b. 2553, f. 275r.

²⁷ Archivio di Stato di Padova, notarile, b. 2559, f. 3v.

²⁸ Gli atti inseriti in questo volume vanno dal 1632 al 1683.

²⁹ Questa parentela è stata ipotizzata confrontando le sottoscrizioni di Bartolomeo con quelle di Giuseppe, uno “Bartholomeo Bredda quondam D. Ioseph [...]” (1632), l’altro “Joseph Bredda D. Marini filius [...]” (1632). Avendo lo stesso cognome ma padri diversi ed esercitando più o meno negli stessi anni, si è pensato che potessero essere cugini. In ogni caso è difficile stabilirlo con certezza in quanto Giuseppe e Marino non essendo notai, non hanno lasciato atti che comprovino con la loro sottoscrizione il grado di parentela.

³⁰ Archivio di Stato di Padova, notarile, b. 2560, f. 7r.

³¹ Archivio di Stato di Padova, notarile, b. 2560, f. 9v, f. 11r.

A questo punto della ricerca appare evidente che il nostro autore non fosse conosciuto solamente come notaio ma anche come illustratore: non a caso il Tomasini nelle *Athenae Patavinae* lo definisce come “[...] eccelso sopra gli altri nel disegnare e dipingere le lettere.”³²Le conclusioni riservate alla b. 2560, infatti, non derivano solo dal confronto con il Cod. 8 e con la b. 2559 ma anche con la prima opera illustrata da Breda, vale a dire la *Descrizione di Padoa e suo territorio* di Andrea Cittadella³³.

Il manoscritto del Cittadella venne realizzato nel 1605, con la volontà di darlo alle stampe nell’anno successivo, ma restò solamente un’opera inedita, dapprima in doppia copia manoscritta, poi riprodotta in più copie sempre manoscritte. Il Cittadella, per abbellire la sua opera, si servì di tre figure: Bartolomeo Breda, Francesco Valeggio e Caterino Doino, il primo per i disegni, il secondo per le incisioni e l’ultimo come editore.³⁴ La caratteristica di questo volume, il cui contenuto è ben noto per le testimonianze sulle chiese e i monumenti del Padovano, non è solo di essere interamente manoscritto, ma anche di possedere un buon corredo di illustrazioni e di iniziali in ogni sezione. Le incisioni maggiori sono poste all’inizio dei principali capitoli e visualizzano i contenuti del volume; i capilettera della sezione dell’*Inventario Ecclesiastico*, invece, sono diversi a seconda della chiesa o della cappella e rappresentano episodi riferibili alla vita del santo titolare o la sua effigie.

Della produzione cartografica del Breda si conoscono una *Corografia del Territorio padovano*³⁵, realizzata nel 1605, una *Topografia del territorio padovano*³⁶ del 1625 (entrambe inserite nell’opera del Cittadella e incise in rame su carta di lino) ed infine una *Corografia del Territorio padovano* del 1650 (conservata alla Biblioteca Civica di Padova e incisa in rame su carta di lino). Da quest’ultima deriva una mappa edita a Venezia nel 1687 intitolata *Corografia del Territorio padovano*, anch’essa conservata alla Biblioteca Civica di Padova.³⁷

³² Beltrame 1993, p. 10.

³³ Conservato oggi alla Biblioteca Civica di Padova, ms., BP. 324.

³⁴ Come si legge in Beltrame 1993, p. 10, Bartolomeo Breda e Andrea Cittadella avevano pressappoco la stessa età e si conoscevano da Fontaniva dove il primo era nato e il secondo villeggiava.

³⁵ Cittadella 1605, pp. 130 – 131.

³⁶ Cittadella 1605, pp. 3 – 6.

³⁷ Per ulteriori approfondimenti si veda Cessi 1963, pp. 6 – 17 e Ghironi 1988.

2.2 Giovanni Maria Mersi e famiglia: mercanti e finanziari

Il Cod. 8 è stato una fonte essenziale per recuperare informazioni sulla famiglia Mersi, ma a fronte della mancanza di pubblicazioni è stato decisivo soprattutto il contributo del dott. Franco Benucci che con le proprie ricerche, ancora inedite, è riuscito a ricostruire anche le tavole genealogiche riportate in appendice.

Le origini della famiglia Mersi sono con ogni probabilità bergamasche, da Gandino in Val Seriana³⁸ (come è esplicitamente detto per il ramo veneziano della famiglia) ma nel corso delle varie generazioni i suoi membri hanno raggiunto diversi luoghi, tra cui Verona, Trento³⁹, Bolzano, Brunico, Padova e Venezia, dando origine a rami familiari propri. Questa provenienza spiegherebbe anche i matrimoni con altre famiglie bergamasche, a Padova con i Marsoletti⁴⁰ e a Verona con gli Zambelli e la disponibilità ad acquistare, forse a titolo di garanzia sui prestiti, dei terreni in Valtellina. In un atto del 20 luglio 1588⁴¹ si legge, infatti, che Antonio da Torrazza in Valtellina aveva venduto a Giovanni Maria Mersi “QUATTRO CASE [...] poste nel detto loco della Torrazza, con TRE PEZZI DE TERRENO appresso dette case [...]; [che] confinano [...] [con] la via comune per la quale si va a Morbegno, et li beni del Comune della Forcola”; mentre da un documento del 30 marzo 1606⁴² sappiamo che Giovanni Maria Mersi era in trattativa per una casa alle Torricelle con Pietro Pozzo “[habitante] con tutta la famiglia sua nella terra del Prat de Levantina [Valtellina] giurisdittione degli Illustrissimi Signori Sguizzeri”, forse con la prospettiva di altri investimenti in questa giurisdizione.

Prendendo in esame il ramo padovano della famiglia, i documenti testimoniano che i Mersi abitarono, prima nella contrada di San Lorenzo, sotto la parrocchia di San Canziano, detta anche contrada dei Portici Alti e poi in contrada della Veraria (tra via San Francesco e via del Santo). Inizialmente avevano una bottega di Malvasia⁴³ (vini dolci importati dalla Grecia e dal Levante) su ponte San Lorenzo e poi acquistarono una seconda bottega ai “Porteghi Alti” diversificando la merce venduta, a partire dall’olio.

³⁸ Come si legge nel cap. 1.1, nel frontespizio del Cod. 8 il paesaggio montuoso e la città turrata che fanno da sfondo al san Giovanni evangelista potrebbero essere proprio i monti della Val Seriana e il borgo di Gandino, per ricordare le origini della famiglia.

³⁹ Non è un caso che a Trento esista Villa Mersi, fondata nel XVIII secolo da Andrea Mersi.

⁴⁰ Non è un caso che i Marsoletti vengano nominati spesso nel Cod. 8.

⁴¹ Cod. 8, f. 22r.

⁴² Cod. 8, ff. 128r – 129v.

⁴³ Questo spiegherebbe perché nel loro stemma hanno al centro un tralcio di vite maritata.

Secondo le parole di Coi, infatti, “la famiglia Mersi [...] al principio del secolo XVII mercanteggiava in olio”⁴⁴ e questo non è casuale perché l’atto del 16 marzo 1583⁴⁵ è stato stipulato “Padue, in contrada Porticorum aliorum, in apotheca ab oleo infrascripti D. Ioannis Mariae”. A conferma di quanto appena detto, in un documento del 15 gennaio 1584⁴⁶ si legge che Giovanni Maria Mersi e il padre Giuseppe Mersi erano “Mercatori olei”; mentre nell’atto del 10 ottobre 1590⁴⁷ vengono definiti “Mercant[i] de oglio, e Malvasia”. Oltre all’attività di mercanti per cui avevano acquistato diverse botteghe e magazzini prossimi alla zona di residenza, i Mersi, con altre famiglie imparentate, erano attivi anche nell’appalto e gestione del dazio di carni, beccherie⁴⁸ e pesce⁴⁹. Inoltre, vantavano molte proprietà terriere ed immobiliari, tra cui le botteghe sotto il Bo e nella zona dell’attuale caffè Pedrocchi, che spesso affittavano. I Mersi prestavano anche denaro, finanziando in alcuni casi celebri docenti dello Studio come Galileo Galilei, Cesare Cremonini e la stessa abbazia di Santa Giustina. Non a caso nel nostro manoscritto circa una decina di carte sono dedicate ai conti delle spese e dei crediti. Dal Cod. 8 si evince, inoltre, che le proprietà terriere erano divise tra la zona a sud di Padova (Guizza, Santa Croce, Mandria, Mandriola e Stangato (Albignasego), ecc.), Abano, Montegrotto, Piove di Sacco, Conselve, Cadoneghe, Voltabarozzo, Roncaglia, Stra, Vigonovo, Altichiero Croce ecc. Giovanni Maria Mersi era attivo anche nell’Arte della Lana, più probabilmente come investitore che come produttore, e nella compravendita dei diritti di riscossione sui beni dei fuoriusciti nel 1509, cioè dei padovani ‘traditori’ all’epoca di Cambrai e incamerati da San Marco⁵⁰.

A questo punto appare evidente che i Mersi avessero un potere economico nella Padova di fine Cinquecento e inizio Seicento e ciò spiegherebbe il loro tentativo di accedere, nei modi e tempi previsti, al Consiglio, ovvero alla nobiltà civica. Anche se non riusciranno mai nel loro obiettivo, la ricerca di uno *status* nobiliare è resa evidente attraverso l’adozione di uno stemma gentilizio, la fondazione di una cappella funeraria, l’ottenimento di vari canonicati a Padova e nel territorio (Monselice), nonché attraverso

⁴⁴ Coi 1810 - 1839, p. 7.

⁴⁵ Cod. 8, f. 4r.

⁴⁶ Cod. 8, f. 7v.

⁴⁷ Cod. 8, f. 58v.

⁴⁸ Cod. 8, f. 82r; ff. 84v – 85r.

⁴⁹ Cod. 8, f. 77r.

⁵⁰ Cod. 8, f. 49r; ff. 115r – 116v; 161v – 162v; 163v – 165v; 168v – 169v.

la commissione di un codice ben illustrato che raccogliesse la documentazione relativa alle loro vaste disponibilità economiche. Dello stemma e del codice abbiamo già avuto modo di parlare e verranno ripresi nel corso della ricerca, rimane da affrontare il discorso sulla cappella di famiglia.

La cappella della famiglia Mersi, si trova nella chiesa di San Francesco ed è intitolata a San Gregorio Magno. Come si legge nelle iscrizioni al suo interno (figg. 2-3), essa è stata fondata *a solo*, insieme alla tomba terragna, nel 1620 in memoria di Zuan Maria Mersi, Diamante Marsoletti (marito e moglie) e del loro figlio Giovanni Battista Mersi, per volontà dei fratelli Giovanni Giacomo, Domenico Giovanni e Giuseppe Maria Mersi⁵¹. Le vicende genealogiche e demografiche della famiglia nel corso del secolo (i suoi numerosi membri divenuti ecclesiastici e le varie morti premature), hanno portato presto alla sua estinzione e con il matrimonio del 1637 tra Diamante Mersi e Paolo Dotto di Castelfranco, docente di Diritto Civile allo Studio, tutto passò ai Dotto, che continuarono ad usufruire della sepoltura familiare. Alla morte di Paolo Dotto, nel 1681, i suoi eredi inserirono lo stemma di famiglia e la lapide in suo onore (fig. 4), esattamente nella parete di fronte agli analoghi manufatti dei Mersi.⁵²

2.3 Il rapporto tra Bartolomeo Breda e Giovanni Maria Mersi

Il rapporto tra Bartolomeo Breda e Giovanni Maria Mersi rimane una questione ancora aperta in quanto non abbiamo nessuna documentazione specifica che attesti il modo in cui si siano conosciuti o abbiano iniziato la loro collaborazione.

La prima volta che compare il nome di Breda insieme a quello di Giovanni Maria Mersi è nel Cod. 8, con esattezza nell'atto del 10 novembre 1608⁵³, quando Bartolomeo viene elencato tra i testimoni presenti a casa Mersi per la stipula dello stesso; le medesime informazioni sono documentate anche l'11 febbraio dell'anno successivo⁵⁴. In ogni caso,

⁵¹ Solo Giuseppe Maria Mersi e Giovanni Battista Mersi sono figli di Diamante Marsoletti, gli altri sono figli di Marietta Clementi, prima moglie di Zuan Maria Mersi.

⁵² Benché in maniera molto indiretta, con numerosi matrimoni e conseguenti cambi di cognome, e nonostante il momento di crisi determinato dall'epoca napoleonica, i discendenti dei Dotto giunsero nel XIX secolo, in ambito austro-ungarico, ad imparentarsi con famiglie legate alla maggiore nobiltà europea, tra cui i discendenti dell'imperatore Giuseppe I e di Augusto II di Polonia.

⁵³ Cod. 8, f. 161r.

⁵⁴ Cod. 8, f. 166r.

è solo con l'atto del 16 febbraio 1609⁵⁵ che il Nostro viene di nuovo annoverato tra i testimoni ma con l'appellativo di "habitante al presente in casa di esso Signor Mersi". Queste importanti informazioni ci hanno permesso di ipotizzare che già a partire dal 1608 Breda soggiornasse a Padova, precisamente a casa della famiglia Mersi, per trascrivere e decorare gli atti presenti nel Cod. 8.

L'ambiente mercantile della famiglia aveva sicuramente permesso a Breda di crearsi una propria clientela anche a Padova e non è un caso che l'inizio della sua attività in città (1617) sia documentato proprio a casa Mersi. Infatti, i primi tre atti della b. 2553 dell'Archivio di Stato di Padova sono stati rogati "In Padoa, nella contrà della Veraria in una camera terrena della casa degli Illustrissimi Signori Mersi" e tra i testimoni è presente anche Battista Ferretti "carrozziero di detti Signori Mersi"⁵⁶. Questo potrebbe significare che i Mersi avevano sostenuto l'attività notarile di Breda mettendo a disposizione la loro casa come studio e i propri inservienti come testimoni, fino almeno al 1618, anno in cui il Nostro aveva affittato una casa in contrada di Sant'Urbano, come si legge nel capitolo 2.1. Non va sottovalutato, inoltre, il vantaggio che gli stessi Mersi potevano trarre dalla costante presenza di un notaio presso la loro bottega, perché quest'ultimo, insieme all'attività commerciale in numerosi settori merceologici e all'attività di prestito, poteva contribuire a farne un centro polifunzionale a servizio di una clientela assai differenziata ed esigente.

Appare evidente da questa documentazione come ancora manchino precise informazioni sul motivo per cui Giovanni Maria Mersi avesse affidato a Bartolomeo Breda la trascrizione e decorazione del Cod. 8. Si può pensare, però, che la capacità grafica del Nostro avesse colpito così tanto il Mersi da affidargli il compito di dare ai suoi documenti una veste all'altezza della sua ricchezza e delle sue aspirazioni.

Gli atti del Cod. 8 sono stati un prezioso strumento di informazione per formulare un'ipotesi che chiarisse, almeno in parte, il contesto di conoscenza tra il Mersi e Bartolomeo Breda. Fin dall'aprile 1608⁵⁷ Giovanni Maria Mersi era in contatto per affari con il territorio di Cittadella e i suoi abitanti e non è un caso che negli stessi anni anche Bartolomeo Breda abitasse e lavorasse come notaio nella medesima cittadina. Dunque, è possibile che Giovanni Maria Mersi, durante le sue trattative a Cittadella, avendo bisogno

⁵⁵ Cod. 8, f. 168v.

⁵⁶ Archivio di Stato di Padova, notarile, b. 2553, f. 1r.

⁵⁷ Cod. 8, f. 153r.

di un notaio fosse venuto a conoscenza di Breda e, visto il suo talento, nel novembre del 1608⁵⁸ avesse deciso di portarlo con sé a Padova per affidargli questa importante commissione. A tal riguardo, è interessante l'atto del 10 giugno 1609⁵⁹ in cui si legge che Giovanni Maria Mersi acquistò un livello su delle terre a Cittadella appartenute all'”Illustre Signor Andrea Cittadella”. Si ricordi che Breda nel 1605 aveva illustrato per il Cittadella la *Descrittione di Padoa e suo territorio*.

⁵⁸ Cod. 8, f. 161r.

⁵⁹ Cod. 8, ff. 190v – 191r.

3. La cultura figurativa di Bartolomeo Breda nel Cod. 8 della Biblioteca Antica del Seminario Vescovile di Padova

Dopo aver precisato alcune delle vicende biografiche di Bartolomeo Breda e il rapporto con Giovanni Maria Mersi, affrontiamo ora l'esame dell'apparato illustrativo del Cod.8 cercando di precisare la cultura figurativa del notaio/illustratore. Per prima cosa, è necessario sottolineare che gli unici contributi di carattere storico-artistico su Breda sono quelli di Francesco Cessi e di Giovanna Baldissin Molli. Lo studio di Cessi⁶⁰ si concentra principalmente sul ruolo di Breda come cartografo, con la relativa descrizione delle sue *Corografie*⁶¹, e sul gruppo di capolettera e vignette che aveva realizzato per la *Descrizione di Padoa e suo territorio* (1605) di Andrea Cittadella. Inoltre, il Cessi fa anche la scoperta di un volume di imbreviature (b. 2559), oggi conservato all'Archivio di Stato di Padova, che mostra delle iniziali calligrafiche e figurate fatte per mano di Breda. Giovanna Baldissin Molli, invece, nel volume dedicato ai diplomi di laurea dell'Università di Padova, riserva una parte del suo contributo sulla decorazione pittorica di questi privilegi dottorali⁶² al diploma *in utroque iure* di Venturino Gratarol, miniato da Breda nel 1617 e oggi conservato all'Archivio Antico dell'Università di Padova. In particolare, si sofferma sulla presenza del tralcio fogliato che rimanda alle decorazioni delle bordure di tessuti per l'arredamento e della coeva produzione di ricami e merletti.⁶³ Nello stesso saggio Baldissin Molli fornisce ulteriori spunti che vedremo essere utili anche per la lettura delle illustrazioni e degli ornati del nostro manoscritto.⁶⁴

Lo studio del Cod. 8 ha portato alla scoperta di altre opere riferibili a Breda, in particolare i suoi due protocolli notarili conservati all'Archivio di Stato di Bassano del Grappa (b. 9c) e il volume di imbreviature che Bartolomeo aveva redatto e illustrato per il cugino Giuseppe Breda, oggi conservato all'Archivio di Stato di Padova (b. 2560). In generale, tutto questo materiale, dal punto di vista figurativo, è confrontabile con il Cod. 8. Per questo, partendo dal nostro manoscritto, procederemo ad elencare gli elementi di

⁶⁰ Cessi 1963, pp. 6 – 17.

⁶¹ Due realizzate per il manoscritto del Cittadella e una per una produzione autonoma. Per ulteriori approfondimenti si veda cap. 2.1.

⁶² Baldissin Molli 1998, pp. 29 – 53.

⁶³ Baldissin Molli 1998, p. 35. Per un'analisi più dettagliata su questo diploma si veda Baldissin Molli 1998, *scheda C8*, pp. 100 – 101.

⁶⁴ Baldissin Molli 1998, p. 33.

connessione e ad approfondire gli spunti dati da Giovanna Baldissin Molli che possono essere meglio contestualizzati.

Il frontespizio del Cod. 8 (fig. 5) è composto sui quattro margini da un tralcio fogliato che congiunge tre occhi figurati, di cui uno retto da due draghi marini, e lo stemma gentilizio della famiglia Mersi retto, a sua volta, da due grifi alati. Il fregio, inoltre, è decorato con grandi fiori e motivi fitozoomorfi.⁶⁵ Analogamente anche il diploma di laurea di Venturino Gratarol (fig. 6) presenta un fregio composto da racemi fioriti che congiunge quattro elementi figurati, tra cui uno stemma gentilizio. Lo stesso schema si ripete anche nel frontespizio del primo protocollo di Bassano (fig. 7) con la particolarità che Breda, al posto dello stemma gentilizio, inserisce il proprio ritratto con indosso la veste dottorale nera con colletto bianco (tipico abito da notaio) e l'oculo che lo ospita è sormontato e affiancato, rispettivamente da un berretto rosso da notaio, posto a cimare un elmo secondo l'uso araldico, e da due timbri. Per di più, il fregio, oltre ad essere composto da racemi fioriti, riporta anche strumenti musicali, uccelli, putti e quelli che sembrano essere gli strumenti di un cartografo (astrolabio, sfera armillare, compasso e squadra), a dimostrare la propria naturale inclinazione verso le Arti liberali piuttosto che verso lo strumento notarile, sua principale fonte di sostentamento. Dunque, è anche grazie a questi frontespizi che l'autografia delle opere di Breda emerge in maniera chiara. Il tralcio fogliato che accomuna tutti questi manufatti, pur avendo degli elementi figurati, ricorda chiaramente quelle composizioni tessili che, fin dagli inizi del XVII secolo, presentano soggetti di derivazione naturalistica (fiori di cardo, garofani, melagrane) disposti entro girali, e figure grottesche e antropomorfe⁶⁶ (figg. 8 - 9); inoltre, gli stessi motivi floreali si ritrovano anche nella "maiolica berrettina" e nella "maiolica alla turchesca" (figg. 10 - 11).⁶⁷

Andiamo adesso a vedere più in dettaglio le iniziali del Cod. 8. Questi capilettera presentano delle incorniciature e degli elementi decorativi davvero prossimi alle cornici delle vignette presenti nel manoscritto del Cittadella che ritraggono alcune vedute di Padova e dei territori limitrofi. In particolare: il riquadro a *cartouche* arricchito da mascheroni intorno all'iniziale I del Cod. 8 (f. 1r) (fig. 12) ricorda le volute ornamentali nella cornice della veduta di Oriago (c. 293) (fig. 13); la figurina appoggiata all'iniziale I

⁶⁵ Per una descrizione più dettagliata si rimanda al cap. 1.3.

⁶⁶ Pellegrini 2004, p. 68.

⁶⁷ Pellegrini 2004, p. 79.

del Cod. 8 (f. 19r) (fig. 14) ricorda le due figure semisdraiate nella cornice della veduta di Ponte Altinate (c. 81) (fig. 15); l'animale fantastico a forma di delfino che compone l'iniziale I del Cod. 8 (f. 20v) (fig. 16) richiama esattamente i due delfini dalle forme bizzarre nella cornice della veduta di Cittadella (c. 131) (fig. 17). Lo stesso tipo di cartelle barocche possono essere confrontate anche con la produzione delle *Corografie* (fig. 18) di Breda e, come ben sottolineato da Giovanna Baldissin Molli, con i giochi di cornici bianche e oro appena aggettanti che Alessandro Vittoria aveva realizzato nel 1551 per palazzo Thiene a Vicenza⁶⁸ (figg. 19 -20).

Il Cod. 8 presenta diverse tipologie di iniziali: calligrafiche, figurate, decorate, zoomorfe, antropomorfe e antropozoomorfe, tutte realizzate a penna ad inchiostro bruno. Analogamente, anche gli altri documenti notarili scoperti nel corso di questa ricerca mostrano iniziali calligrafiche, figurate e decorate.

Cerchiamo adesso di individuare i riferimenti figurativi per queste immagini partendo dal nostro manoscritto. La prima fonte di ispirazione per Breda sono stati sicuramente i manuali di calligrafia che iniziarono a circolare dai primi anni del Cinquecento. Il più vicino per stile alle iniziali del Nostro è il *Libro nuovo d'imparare a scrivere tutte sorte lettere antiche et moderne di tutte nationi, con nuove regole misure et esempi, con un breve et utile trattato de le cifere* di Giovanbattista Palatino, stampato per la prima volta nel 1540 ma riedito in diverse occasioni. Nel corso di questa indagine abbiamo preso in considerazione la versione del 1548 e quella del 1578 che prende il nome di *Compendio del gran volume de l'arte del bene et leggiadramente scrivere tutte le sorti di lettere et caratteri, con le lor regole misure, et esempi*. Nella prima edizione il Palatino propone dei modelli per disegnare ogni singola lettera dell'alfabeto e tra questi ci sono due tavole (figg. 21 – 22) che ricordano le numerose iniziali calligrafiche realizzate da Breda (fig. 23) e la scrittura, sempre di tipo calligrafico, usata in alcune *invocationes* del Cod. 8 (fig. 24). Inoltre, tutte le iniziali del *Libro nuovo* sono figurate e poste all'interno di un riquadro, proprio come le iniziali figurate nel nostro codice (fig. 25 – 26). Il Palatino al termine di questo manuale inserisce, anche, una breve guida agli strumenti dello scrivere e vi aggiunge un'immagine che ritrae i vari oggetti di cui poi tratta (fig. 27). Un'idea simile ritorna anche all'iniziale N del Cod. 8 (f. 115r) (fig. 28). Nel *Compendio*, invece, alcuni capilettera sono posti all'interno di riquadri con motivi fitomorfi (fig. 29), come

⁶⁸ Baldissin Molli 1998, p. 33.

accade all'iniziale I del Cod. 8 (f. 163r) (fig. 30) e all'iniziale I della b. 2560 (f. 1r) dell'Archivio di Stato di Padova (fig. 31).

Un secondo punto di riferimento per Breda sono le stampe del Cinquecento che fanno parte di un patrimonio immenso difficile da controllare nella sua interezza di cui però abbiamo individuato dei confronti precisi.⁶⁹ All'iniziale I del f. 78r (Cod. 8) (fig. 32) è rappresentata una scena ispirata alla genealogia biblica di Gen. 4, 20 in cui Iabel posto di spalle e con indosso l'abito da pastore e un bastone guida verso il recinto il gregge di pecore e cammelli, aiutato da un cane. In primo piano è ritratta anche una mandria di mucche, mentre sullo sfondo si scorge una città murata e turrita. La stessa composizione è nella stampa di Jan Sadeler I⁷⁰, intitolata *La Storia del Primo uomo* (1583) (fig. 33), che in aggiunta inserisce le montagne sullo sfondo e la famiglia di Iabel che pranza sotto una tenda in primo piano.⁷¹ Il secondo episodio biblico, ripreso da stampa, è disegnato all'iniziale I del f. 155v (Cod. 8) (fig. 34) e rappresenta Giona che viene rigettato dalla balena. Anche in questo caso la stampa a cui Breda fa chiaro riferimento, benché in controparte, è quella di Jan Sadeler I intitolata, appunto, *Giona rigettato dalla balena* (fine XVI sec.) (fig. 35). Quest'ultimo viene ritratto come un naufrago, incredulo, sfinito ma possente e, per simboleggiare l'allontanarsi della tempesta e il ritorno della quiete, il forte chiaroscuro che caratterizza le figure tende a schiarirsi leggermente nella collina sfiorata dal sole. Questo tema, a partire dal Medioevo, allude di frequente alla Resurrezione di Cristo.⁷² All'iniziale I del f. 131r (Cod. 8) (fig. 36) è disegnato l'episodio mitologico di Dedalo ed Icaro che ricorda la stampa di Antonio Tempesta⁷³ intitolata, appunto, *La caduta di Icaro* (1590 - 1599)⁷⁴ (fig. 37). Qui Icaro è rappresentato mentre precipita perché, una volta avvicinosi troppo al sole, la cera che teneva insieme le ali costruite dal padre Dedalo per uscire dal labirinto di Creta si scioglie. Anche in questo caso, come nell'iniziale di Breda, si nota il dettaglio delle gocce di cera e delle ali rivolte verso il basso per simulare la caduta. All'iniziale N del Cod. 8 (f. 68r) (fig. 38), invece,

⁶⁹ Per alcuni di questi confronti ci siamo serviti delle stampe raccolte nella piattaforma JSTOR che fanno capo ai volumi di *The Illustrated Bartsch*.

⁷⁰ Incisore fiammingo attivo a Verona dal 1595. Dopo poco si trasferisce a Venezia dove risiede fino alla sua morte nel 1600.

⁷¹ La scheda di questa stampa è consultabile in https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_D-6-138 (consultato in data 21/02/2022).

⁷² Piccin 1992, p. 52.

⁷³ Pittore e incisore italiano di fine Cinquecento e inizio Seicento. Attivo principalmente a Roma e a Firenze.

⁷⁴ <https://www.jstor.org/stable/community.12338539> (consultato in data 22/02/2022).

Breda ritrae le allegorie della terra e dell'acqua rafforzate dalla presenza di animali marini e terrestri (un cervo, un tigrotto e un delfino). Dopo una prima analisi sull'*Iconologia* di Ripa siamo riusciti a trovare un modello figurativo abbastanza esatto nelle stampe di Hendrik Goltzius⁷⁵ e Antonio Tempesta, intitolate rispettivamente *Allegoria della terra* (1585 – 1590)⁷⁶ (fig. 39) e *Acqua* (seconda metà del XVI sec.)⁷⁷ (fig. 40 – 41). La prima stampa ritrae la terra come una donna con indosso una corona di spighe che regge una cornucopia; la seconda ritrae l'acqua come una donna che versa una brocca d'acqua in piedi su dei draghi marini.

Le stampe, specialmente quelle fiamminghe e olandesi, sono state un modello di riferimento anche per i paesaggi raffigurati all'iniziale I del Cod. 8 (f. 28r) (figg. 42 – 43) e all'iniziale I della b. 2559 (f. 1r) (fig. 44) e della b. 2560 (f. 23r) (fig. 45).

Anche i ritratti ufficiali con gli imperatori Carlo V e Ferdinando I (f. 110r) (fig. 46) e Papa Paolo V (f. 23r) (fig. 47) sono noti attraverso numerose incisioni che circolavano al tempo. Si segnala che il ritratto di Papa Paolo V in abito da camera con mozzetta e camauro foderati in pelliccia si ripete, pur con tratti fisionomici più grossolani e senza stemma, anche all'iniziale N del primo protocollo di Bassano (f. 40r) (fig. 48). Certamente questo studio sulle incisioni potrebbe continuare e far emergere nuovi confronti.

Un'altra caratteristica del Cod. 8 è la presenza di animali di diverse tipologie, a volte naturalistici, altre grotteschi. Alla prima categoria appartengono: l'iniziale I del f. 46r (Cod. 8) (fig. 49) in cui sono disegnati un tacchino, una civetta, un'aquila, ecc.; l'iniziale I del f. 50r (Cod. 8) (fig. 50) in cui sono ritratti nuovamente degli uccelli, tra i quali appare curiosamente uno struzzo; l'iniziale N del f. 66v (Cod. 8) (fig. 51) in cui sono ritratti una scimmia, un orso e due cavalli; l'iniziale I del f. 47r (Cod. 8) (fig. 52) in cui sono ritratti una farfalla e un grillo; e infine l'iniziale N del f. 43r (Cod. 8) (fig. 53) in cui si osservano un cane, degli uccelli e un leone rampante. Analogamente a quest'ultima iniziale anche la lettera N (f. 67r) del primo protocollo di Bassano (fig. 54) ripropone uno schema simile con un coniglio e un cane. Questa tipologia di animali naturalistici si ritrova anche in due iniziali della b. 2560 (f. 9v; f. 10r) dell'Archivio di Stato di Padova (figg. 55 – 56) in cui sono ritratti due uccelli. Alla seconda categoria appartengono: l'iniziale I del f. 57r (Cod. 8) (fig. 57) in cui è disegnato una sorta di acaro dalle forme fantastiche, a sua volta, preso

⁷⁵ Pittore e incisore olandese attivo soprattutto nella seconda metà del Cinquecento.

⁷⁶ <https://www.jstor.org/stable/community.12334060> (consultato in data 22/02/2022).

⁷⁷ <https://www.jstor.org/stable/community.12337052> (consultato in data 22/02/2022).

di mira da un uccello; l'iniziale I del f. 172v (Cod. 8) (fig. 58) che ritrae un drago; e il frontespizio del nostro codice in cui sono ritratti draghi marini, grifoni e papere dalle forme bizzarre. Insomma, Breda ripropone un repertorio di soggetti molto diffuso nei manoscritti miniati medievali e rinascimentali, ma che trova confronto anche con le opere in ceramica⁷⁸ (figg. 59 – 60) e i bronzetti, in particolare i piccoli oggetti da scrivania, come lampade e calamai. Padova nel Cinquecento, ma è una tradizione che continua anche successivamente, è una città in cui il bronzo ha una grandissima fortuna.⁷⁹ Qui proponiamo dei primi confronti che potrebbero essere ampliati in una successiva analisi. *Ercole o Atlante* (terzo-quarto decennio del XVI secolo) di Vittore Gambello⁸⁰ (fig. 61) ricorda, almeno in parte, la fisicità e l'espressione di affanno che contraddistinguono la figura all'iniziale I del Cod. 8 (f. 29r) (fig. 62); *La Venere Marina* (fine XVI sec.) di Tiziano Aspetti⁸¹ (fig. 63) che regge un delfino dalle forme fantastiche ricorda l'immagine dell'acqua all'iniziale I del Cod. 8 (f. 68r) (fig. 64); *Diana* (fine XVI sec.), sempre di Tiziano Aspetti⁸² (fig. 65), che ritrae un cane pronto a balzare per catturare la preda, ricorda il cane dell'iniziale N del Cod. 8 (f. 43r) (fig. 66); anche il *Mostro Marino* (1538 ca.) di Severo da Ravenna⁸³ (fig. 67) è confrontabile con i draghi marini ritratti nel frontespizio del nostro codice (fig. 68).

Va, infine, sottolineato come il Cod. 8 presenti delle figurazioni legate al carattere celebrativo ed encomiastico che la committenza voleva dare al manoscritto. Di fatti troviamo all'interno dei riferimenti alla famiglia Mersi, ad esempio: all'iniziale I del f. 24r (Cod. 8) (fig. 69) è rappresentato lo stemma della famiglia appeso con un fiocco in associazione con un grifone; all'iniziale I del f. 102v (Cod. 8) (fig. 70) è ripetuto lo stemma dei Mersi ma in correlazione allo stemma dei Bolis da Montagnana, a segnalare probabilmente il matrimonio tra Giovanni Jacopo Mersi e Marina Bolis; alle iniziali dei ff. 80r, 174r e 183r (figg. 71 – 73) sono raffigurate rispettivamente le vedute: di Padova, Verona e del lago di Garda, presumibilmente per ricordare i luoghi in cui i Mersi avevano dimorato prima di giungere a Padova. Per indicare il potere economico di questa famiglia

⁷⁸ Banzato 1993, p. 11. Nelle ceramiche diffuse a Padova nel XVI sec. si registrano soggetti di derivazione animale che alludono a diverse valenze simboliche.

⁷⁹ Banzato 1989, pp. 9 – 16

⁸⁰ Augusti 2001, p. 194.

⁸¹ Pellegrini 1989, p. 94.

⁸² Pellegrini 1989, p. 96.

⁸³ Warren 2001, p. 136.

è presente anche la raffigurazione di “Villa d’Abano” (Cod. 8, f. 105r) (fig. 74), identificata come l’attuale Villa Bassi Rathgeb⁸⁴, località in cui i Mersi possedevano numerosi campi. Anche l’immagine di santa Giustina (Cod. 8, f. 172v) (fig. 75) può essere una presenza spiegabile con i rapporti economici che la famiglia intratteneva con l’omonima abbazia di Padova⁸⁵.

Nel nostro codice sono presenti anche delle figurazioni di carattere antiquario, tipiche della cultura dell’epoca, che possono essere lette come nobilitanti per il manoscritto stesso e, dunque, per la committenza, vale a dire l’iniziale al f. 44v (Cod. 8) (fig. 76) che ospita tre medaglie di fantasia con i ritratti di Giulio Cesare, Cesare Augusto e Tiberio Claudio e l’iniziale N al f. 66v (Cod. 8) (fig. 77) che ritrae due medaglie di fantasia con gli imperatori Caligola e Nerone.

Bartolomeo Breda appartiene a quella categoria di decoratori e artigiani, molto capaci che rimangono ancora legati ad una cultura figurativa cinquecentesca ma che attraverso un’idea di varietà, erudizione e suggestioni colte, guidano la fantasia del lettore verso un gusto di tipo barocco dove il rapporto testo-immagine progressivamente viene meno.

⁸⁴ In origine appartenuta ai Secco, famiglia con cui i Mersi si imparentarono verso il 1620 grazie al matrimonio tra Giuseppe Maria Mersi e Livia Secco.

⁸⁵ L’atto notarile con questa illustrazione è dedicato proprio ai rapporti economici tra i Mersi e l’abbazia di Santa Giustina.

Conclusione

Il Cod. 8 della Biblioteca Antica del Seminario Vescovile di Padova è un codice membranaceo redatto e illustrato da Bartolomeo Breda a partire dal 1608 fino a data incerta. Come si legge nella descrizione codicologica interna, questo manoscritto è appartenuto in origine alla famiglia Mersi ed è una trascrizione di 192 atti notarili, rogati da diversi notai tra il 1582 e il 1609, che documentano gli acquisti fatti dal mercante Giovanni Maria Mersi. Non si sa con precisione come il codice sia entrato a far parte della raccolta del Seminario ma secondo l'ipotesi formulata da Giordana Mariani Canova potrebbe essere stato parte della collezione che il cardinale Giorgio Corner acquisì, per la nascente Biblioteca nel 1720, dagli eredi dell'appena defunto conte Alfonso Speroni Alvarotti. La questione rimane ancora aperta in quanto non ci è pervenuto nessun inventario della biblioteca alvarottiana e, in mancanza di documentazione, è difficile risalire a come il conte Alvarotti ne fosse entrato in possesso. Solo al livello di ipotesi si può pensare ad un eventuale scambio o dono tra il conte Alvarotti e Paolo Dotto, erede e successore dell'intero patrimonio dei Mersi, che, attraverso la documentazione d'archivio, risultano essere stati vicini di casa. La descrizione codicologica esterna procede poi attraverso una prima analisi delle illustrazioni.

Ad apertura del codice troviamo il bellissimo frontespizio miniato che doveva racchiudere il titolo mai realizzato in cui sono presenti dei chiari rimandi alla famiglia Mersi: lo stemma gentilizio, il santo eponimo del committente e dei riferimenti paesaggistici alla Val Seriana e al borgo di Gandino da cui i Mersi probabilmente erano originari. Per mettere in luce questa attenzione di Breda nella scelta dei soggetti si è deciso, inoltre, di fare una descrizione dettagliata dei blasoni presenti nel codice. Le iniziali, invece, sono tutte realizzate a penna ad inchiostro bruno e appartengono a diverse tipologie: decorate, figurate, calligrafiche, antropomorfe, antropozoomorfe e zoomorfe. Al fine di mettere in evidenza la grande varietà degli ornati e delle lettere incipitali, l'ultima parte di questo primo capitolo è dedicata alla descrizione di ogni singolo capolettera.

La personalità di Bartolomeo Breda non ha goduto di molta fortuna critica a parte per alcune voci bibliografiche indicate e riassunte da Francesco Cessi e riprese con interesse storico-artistico da Giovanna Baldissin Molli. Per questo abbiamo ritenuto utile prendere

in esame i documenti notarili che lo riguardano e ricostruire le vicende biografiche. Precisamente, all'Archivio di Stato di Bassano del Grappa sono conservati due protocolli datati tra il 1604 e il 1633, mentre all'Archivio di Stato di Padova sono conservati diversi volumi di imbreviature che vanno dal 1617 al 1659. Bartolomeo Breda, figlio del mercante Giuseppe di Cittadella, nasce nel 1574 a Fontaniva e muore il 5 luglio 1579 a Padova, nella parrocchia di San Fermo. A partire dal 1604 fino al 1633 lavora come notaio a Cittadella, precisamente nella sua casa/studio in Borgo Bassano, insieme ad altri membri della sua famiglia; mentre dal 1617 inizia a rogare, prima parallelamente e poi unicamente dal 1633, anche a Padova. Dopo aver cambiato diverse abitazioni, dal 1633 si trasferisce definitivamente nella contrada di Porciglia sotto la Parrocchia di San Bartolomeo, nella stessa casa che è documentata come residenza del cugino Giuseppe Breda, anch'egli notaio.

La presenza nei documenti di Padova e di Bassano di una serie di decorazioni autografe molto affini a quelle del nostro codice ci ha permesso di analizzare il suo lavoro di illustratore, a partire dalla *Descrizione di Padoa e suo territorio* che aveva disegnato per Andrea Cittadella nel 1605. Subito dopo, invece, abbiamo elencato le cartografie che aveva realizzato tra il 1605 e il 1650 sia per il manoscritto del Cittadella sia per una produzione autonoma.

Prima di riflettere sul rapporto tra Bartolomeo Breda e Giovanni Maria Mersi si è cercato di ricostruire la storia della famiglia Mersi attraverso gli atti del nostro codice e le ricerche, ancora inedite, del dott. Franco Benucci. Le origini della famiglia Mersi sono con ogni probabilità bergamasche, da Gandino in Val Seriana ma nel corso delle varie generazioni i suoi membri hanno raggiunto diversi luoghi dando origine a rami familiari propri. Prendendo in esame quello padovano, i documenti testimoniano che i Mersi abitarono, prima nella contrada di San Lorenzo, sotto la parrocchia di San Canziano, detta anche contrada dei Portici Alti e poi in contrada della Veraria (tra via San Francesco e via del Santo). Inizialmente avevano una bottega di Malvasia (vini dolci importati dalla Grecia e dal Levante) su ponte San Lorenzo e poi acquistarono diverse botteghe diversificando i prodotti venduti, a partire dall'olio. Per di più, erano attivi nell'appalto e gestione del dazio di carni, beccherie e pesce e vantavano molte proprietà terriere ed immobiliari che spesso affittavano. Prestavano anche denaro, finanziando in alcuni casi celebri docenti dello Studio patavino come Galileo Galilei, Cesare Cremonini e l'abbazia

di Santa Giustina. Insomma, la famiglia Mersi godeva di un potere economico nella Padova di fine Cinquecento e inizio Seicento e questo spiegherebbe il loro tentativo di accedere al Consiglio, ovvero alla nobiltà civica. Anche se non riusciranno mai nel loro obiettivo, la ricerca di uno *status* nobiliare è resa evidente attraverso l'adozione di uno stemma gentilizio, la fondazione di una cappella funeraria nella chiesa di San Francesco, l'ottenimento di vari canonicati a Padova e nel territorio, nonché attraverso la commissione di un codice ben illustrato, che raccogliesse la documentazione relativa alle loro vaste disponibilità economiche.

La ricerca è proceduta nel tentativo di definire le circostanze che avessero portato Bartolomeo Breda a lavorare per Giovanni Maria Mersi, ma in mancanza di documentazione specifica tutto è rimasto a livello di ipotesi. Alcuni atti del nostro manoscritto attestano la presenza di Breda a casa Mersi fin dal 1608, sia come testimone alla stipula degli stessi sia come abitante. Questo ci ha portato a pensare che avesse iniziato a trascrivere e decorare il Cod. 8 nel medesimo anno, soggiornando all'occorrenza a casa della famiglia Mersi. Inoltre, si è ipotizzato che Giovanni Maria Mersi fosse venuto a conoscenza del lavoro di Bartolomeo durante i suoi affari a Cittadella, documentati, appunto, dal 1608, e visto il suo talento avesse deciso di portarlo a Padova con sé per affidargli questa importante commissione. Non va sottovalutato, inoltre, che nel 1609 il Mersi entrò in contatto per questioni di compravendita con Andrea Cittadella per il quale Bartolomeo aveva lavorato come illustratore quattro anni prima.

Dopo aver precisato alcune delle vicende biografiche di Bartolomeo Breda e il rapporto con Giovanni Maria Mersi, abbiamo definito la cultura figurativa alla base del Cod. 8. Per prima cosa, abbiamo messo in evidenza gli unici contributi di carattere storico-artistico su Breda, vale a dire quello di Francesco Cessi e quello di Giovanna Baldissin Molli, e ne abbiamo esposto i contenuti utili alla nostra ricerca con i relativi riferimenti bibliografici. Da questi studi sono emerse delle opere realizzate per mano di Breda, vale a dire: le *Corografie* che fanno parte della sua produzione cartografica e sono datate tra il 1605 e il 1650, la *Descrizione di Padoa e suo territorio* (1605) di Andrea Cittadella, per cui aveva realizzato un gruppo di capolettera e vignette, un volume di imbreviature, oggi conservato all'Archivio di Stato di Padova (b. 2559), in cui sono presenti delle iniziali calligrafiche e figurate, e il diploma di laurea in *utroque iure* di Venturino Gratarol (1617), oggi conservato all'Archivio Antico dell'Università di Padova. Lo studio del Cod.

8 ha portato, però, alla scoperta di altre opere riferibili a Breda, in particolare i suoi due protocolli notarili conservati all'Archivio di Stato di Bassano del Grappa (b. 9c) e il volume di imbreviature che Bartolomeo aveva redatto e illustrato per il cugino Giuseppe Breda, oggi conservato all'Archivio di Stato di Padova (b. 2560). In generale abbiamo cercato di collegare, dal punto di vista figurativo, tutto questo materiale con il Cod. 8 per trarne diversi confronti.

Partendo dalla descrizione del frontespizio del Cod. 8 abbiamo evidenziato le analogie e le differenze con il diploma di laurea di Venturino Gratarol e con il frontespizio del primo protocollo di Bassano ed è emersa una costante, vale a dire il tralcio fogliato che rimanda alle bordure di tessuti per l'arredamento, ai ricami e alla "maiolica berrettina" e "alla turchesca". Dopo questa prima analisi siamo andati a vedere più in dettaglio le iniziali del Cod. 8, proponendo un confronto con gli elementi decorativi e le incorniciature delle vignette presenti nel manoscritto del Cittadella. Si è segnalata, inoltre, una forte affinità con le cartelle barocche delle sue cartografie e con le cornici in stucco che Alessandro Vittoria aveva realizzato nel 1551 per palazzo Thiene a Vicenza. I modelli di riferimento di Breda sono, però, da rintracciare anche nei manuali di calligrafia, nelle stampe, nei bronzetti e nella ceramica. Partendo dai primi, quello che ci è sembrato più vicino alle iniziali del Nostro è il *Libro nuovo d'imparare a scrivere tutte sorte lettere antiche et moderne di tutte nationi, con nuove regole misure et esempi, con un breve et utile trattato de le cifere* di Giovanbattista Palatino, stampato per la prima volta nel 1540 ma riedito in diverse edizioni. Questo volume propone, infatti, dei modelli di scrittura e decorazione molto simili alle iniziali calligrafiche e figurate del nostro codice. Anche il mondo delle stampe del Cinquecento è risultato un modello fondamentale per Breda e sebbene sia un patrimonio immenso da controllare nella sua interezza abbiamo cercato di individuare dei confronti precisi con le nostre iniziali. Un altro repertorio da cui Breda prende ispirazione sono le ceramiche padovane del XVI sec. e i bronzetti, in particolare i piccoli oggetti da scrivania, come lampade e calamai, dal gusto grottesco e fantastico, di cui abbiamo riproposto dei confronti. Infine, abbiamo segnalato le figurazioni legate al carattere encomiastico che la committenza voleva dare al manoscritto.

La ricerca qui condotta dimostra come Bartolomeo Breda sia una figura di grande interesse. Il suo operato come notaio/artista autodidatta rientra in quella categoria di decoratori/artigiani molto capaci che rimangono ancora legati ad una cultura figurativa

cinquecentesca dimostrando, però, di voler guidare la fantasia del lettore verso un'idea di erudizione, varietà e accumulazione, tipica del barocco.

Appendice

Tavole genealogiche Mersi-Dotto-Abriani-Nugent

Nel 2017 i frati minori si apprestavano a celebrare il centenario (1918-2018) dell'assunzione da parte loro della guida della parrocchia di San Francesco Grande di Padova, dopo l'allontanamento dal convento seguito alle soppressioni napoleoniche del 1810, il trasferimento nella loro chiesa della parrocchia di San Lorenzo (dal 1808 in San Stefano) avvenuto nello stesso 1810 e il ritorno al convento e alla chiesa, ma senza la diretta responsabilità della parrocchia che era restata in capo al clero diocesano, nel 1914. Tra le iniziative celebrative progettate, c'era anche il restauro della cappella di San Gregorio, in *cornu epistolae* del presbiterio, in stato di abbandono da moltissimo tempo, forse dallo stesso 1810, che avrebbe virtualmente completato la lunga serie di restauri conservativi succedutisi negli anni precedenti nella chiesa e nel complesso conventuale (cappella di Santa Maria della Carità, lapidi e affreschi del chiostro minore, sinopie del portico, organo, arredi lignei del presbiterio e della sacrestia, altare del Santissimo, Via Crucis, cappella battesimale ecc.).

Incaricato di elaborare il progetto di restauro della cappella era l'arch. Guido Visentin, che si adoperava anche per il reperimento delle risorse economiche – donazioni private e contributi pubblici – necessarie per affrontare l'impresa: fu proprio l'arch. Visentin a contattarmi per chiedermi la lettura e l'interpretazione delle iscrizioni e degli elementi araldici presenti nella cappella e quindi l'elaborazione di uno studio sulle famiglie ricordate nei testi epigrafici, a cui si doveva l'erezione della cappella stessa nel 1620 e il suo mantenimento successivo, fino appunto all'epoca napoleonica. Tale studio avrebbe dovuto affiancarsi al suo minuzioso rilievo tecnico della cappella – con raccolta di dati e dettagli planimetrici e architettonici, mappatura del degrado, campagna fotografica ecc. – alla raccolta delle poche notizie edite e delle note critiche disponibili, al progetto di restauro complessivo e ai preventivi economici per le diverse parti in cui esso si sarebbe articolato, per essere presentato appunto ai possibili contributori e *sponsor* dell'impresa, alla Regione e alla competente Soprintendenza, a cui spettava concedere l'autorizzazione per il previsto intervento. Tappa intermedia di tale lavoro avrebbe dovuto essere la pubblicazione di una versione breve dello studio, da inserire in un progettato numero

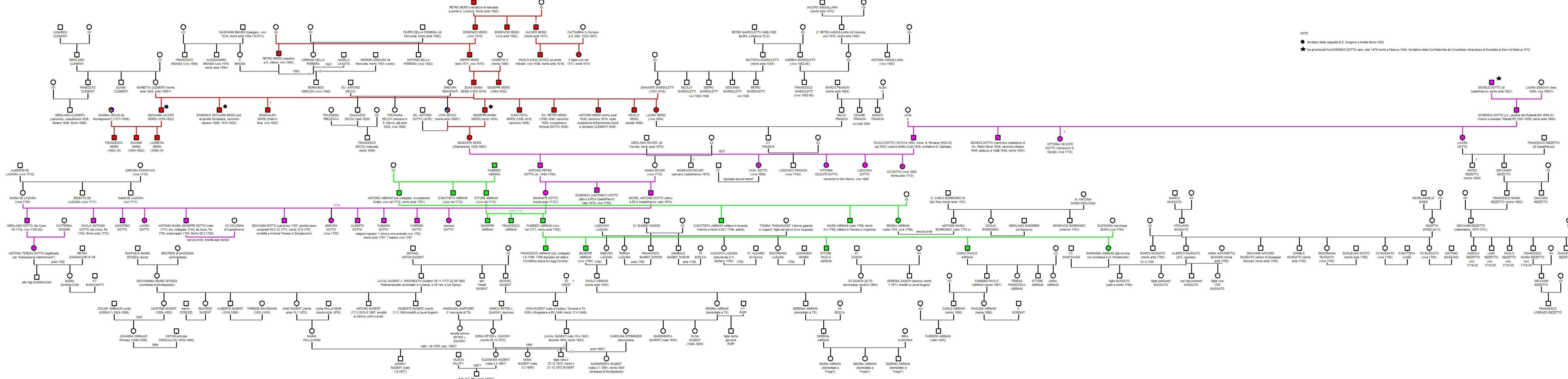
monografico della rivista «Padova e il suo territorio» dedicato appunto alla chiesa di San Francesco e ai suoi recenti restauri.

Inizìò così la raccolta di materiali – da fonti archivistiche edite e inedite, tra cui il cod. 8 della Biblioteca Antica del Seminario Vescovile di Padova, e da letteratura secondaria di vario tipo e ambito disciplinare – in cui, casualmente o meno, fossero citati i membri della famiglia Mersi, dei loro diretti successori Dotto di Castelfranco e di altre famiglie più o meno direttamente imparentate con gli uni e con gli altri nel corso di quella vicenda genealogica e della parallela secolare esistenza della cappella su cui si voleva intervenire, e sulla quale – come pure sull’adiacente presbiterio – proprio gli sviluppi genealogici avevano lasciato segno evidente ed esplicito. La mole di documentazione e di notizie così raccolte, tutte molto interessanti e utili, era davvero ingente e si trattava di passare alla loro sistemazione e alla redazione del saggio storico, quando giunse la notizia che, anziché celebrare il loro centenario parrocchiale, i pochi frati del convento di Padova erano stati destinati dal Capitolo provinciale del loro ordine ad altre sedi pure bisognose di ‘risorse umane’ e avrebbero quindi presto lasciato la parrocchia, restituendola al clero secolare, come poi effettivamente avvenne nel settembre 2020. Tale prospettiva, nonché le vicende della pandemia scoppiata all’inizio dello stesso 2020, congelò evidentemente ogni velleità di restauro e bloccò di conseguenza la stessa redazione del mio saggio e la realizzazione del numero monografico della rivista. La morte di Guido Visentin, avvenuta nel maggio del 2019, aveva del resto già decretato la fine del progetto complessivo, o almeno la sua sospensione *sine die*, in attesa che la situazione generale si stabilizzi e che l’attuale parroco, che pure ne è cosciente e conserva la documentazione tecnica a suo tempo prodotta dall’architetto, decida di riprenderlo in mano e trovi le risorse economiche per poterlo realizzare.

La comparsa sulla scena di Sofia Bazzoni, interessata allo studio del codice 8 del Seminario e intenzionata a laurearsi con una tesi su tale argomento, ha indotto a rimetter mano alla questione e a tutte le notizie a suo tempo raccolte, ricavandone per il momento le complesse tavole genealogiche che seguono, qui poste a sostegno documentario di una parte del lavoro di Sofia, ma i cui sviluppi ultimi, per un curioso destino, giungono a intersecare altri ambiti della mia ricerca e per la cui realizzazione tecnica e grafica ringrazio perciò l’amico e collega Matteo Calzone, presidente del Centro Studi ‘Robertus de Apulia’ di Irsina (Mt), che tali interessi condivide da anni. Non è questa la sede per

dare conto puntuale e dettagliato di tutte le fonti – archivistiche, cronachistiche, epigrafiche, araldiche, storiografiche, economiche, artistiche, galileiane, prosopografiche ecc. – sparse tra Padova, Venezia, Vicenza, Verona, Castelfranco, Trento ecc., che hanno permesso la realizzazione delle tavole: bastino perciò la garanzia che nulla di quanto qui rappresentato – con certezza o talora a titolo di ragionevole ipotesi, evidenziata con un punto interrogativo – è frutto d’invenzione o d’arbitrio e l’auspicio che si presenti presto l’occasione e l’opportunità di riprendere insieme lo studio complessivo della questione, ampliando ancora la ricerca lungo nuove direttrici, alcune delle quali autonomamente delineate e qui fruttuosamente percorse da Sofia.

Franco Benucci



NOTE:
 ● fondatori della cappella di S. Gregorio e tomba Mersi 1620
 ★ tra gli antenati fra DOMENICO DOTTO osm, nato 1478 morto a Padova 1546, fondatore della Confraternita del Crocefisso miracoloso di Donatello ai Servi di Padova 1512

figlio PALFFY (nato 1888?)

Documentazione fotografica



Figura 1

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 153r,
iniziale *I*.



Figura 2

Dettaglio iscrizione, Padova, cappella di San Gregorio.



Figura 3

Dettaglio epigrafe e stemma della famiglia Mersi, Padova, cappella di San Gregorio.



Figura 4

Dettaglio epigrafe e stemma della famiglia Dotto, Padova, cappella di San Gregorio.



Figura 5

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8,
frontespizio.

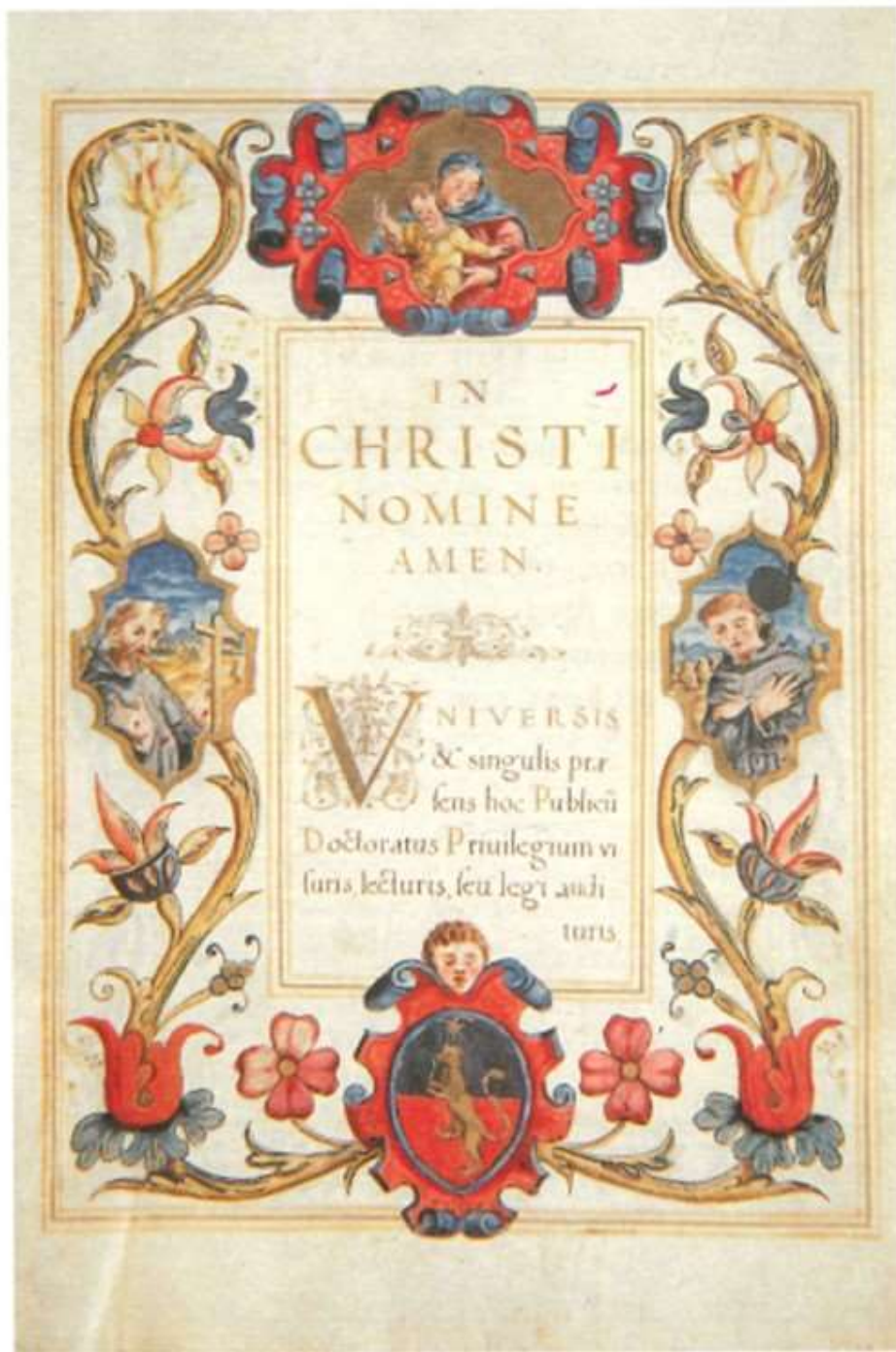


Figura 6

Bartolomeo Breda, *Diploma di laurea in utroque iure di Venturino Gratarol*, Padova, Archivio Antico dell'Università, Raccolta diplomi, 13 (n. 3822), 1617.

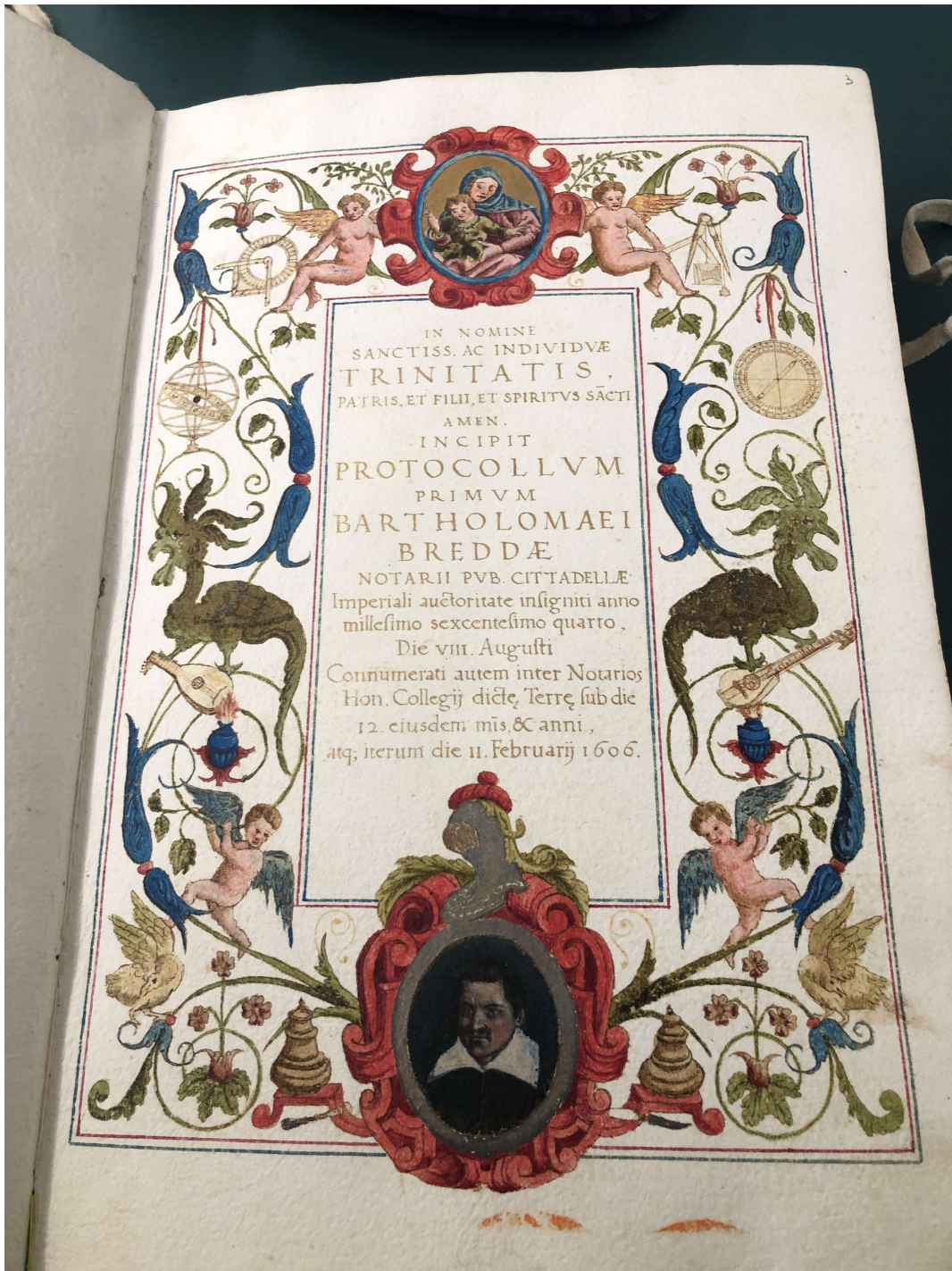


Figura 7

Bartolomeo Breda, Bassano del Grappa, Archivio di Stato, b. 9c, frontespizio.



Figura 8

Pianeta di manifattura veneta,
Padova, Museo Civico, XV –
XVI sec. (dettaglio).



Figura 9

Bartolomeo Breda, *Diploma di laurea in utroque iure di Venturino Gratarol*, Padova, Archivio Antico dell'Università, Raccolta diplomi, 13 (n. 3822), 1617 (dettaglio).



Figura 10

Piatto in maiolica con decorazione policroma alla “turchesca”, manifattura padovana, XVII secolo.



Figura 11

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, frontespizio (dettaglio).



Figura 12

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 1r,
iniziale *I*.

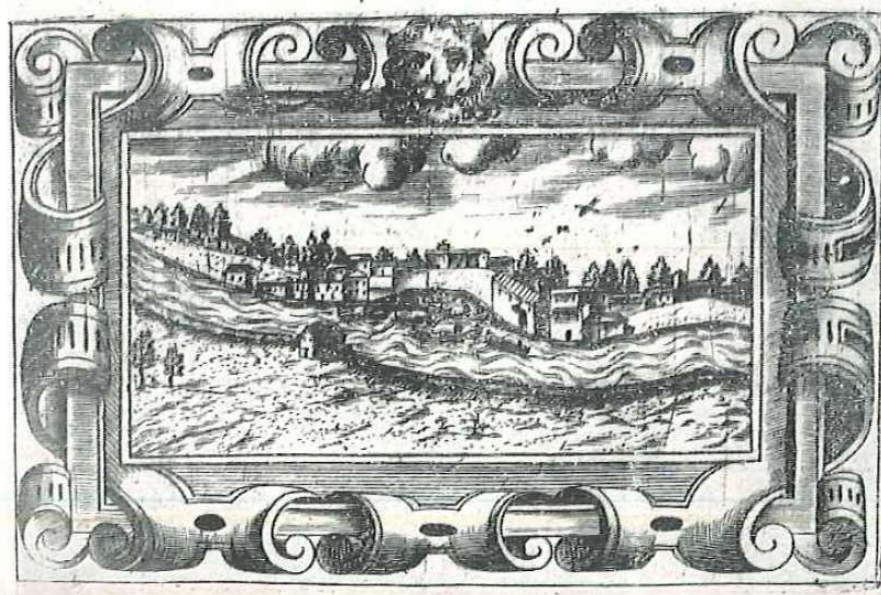


Figura 13

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Civica, B.P. 324, c. 293, veduta di Oriago.



Figura 14

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 19r,
iniziale *I*.



Figura 15

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Civica, B.P. 324, c. 81, Ponte Altinate.



Figura 16

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 20v,
iniziale I.



Figura 17

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Civica, B.P. 324, c. 131, Cittadella.



Figura 18

Bartolomeo Breda, *Corografia del Territorio padovano*, Padova, Biblioteca Civica, 1650.



Figura 19

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 1r,
iniziale *I*.



Figura 20

Alessandro Vittoria, particolare della volta della sala degli Dei, Vicenza, palazzo
Thiene, 1551-52.

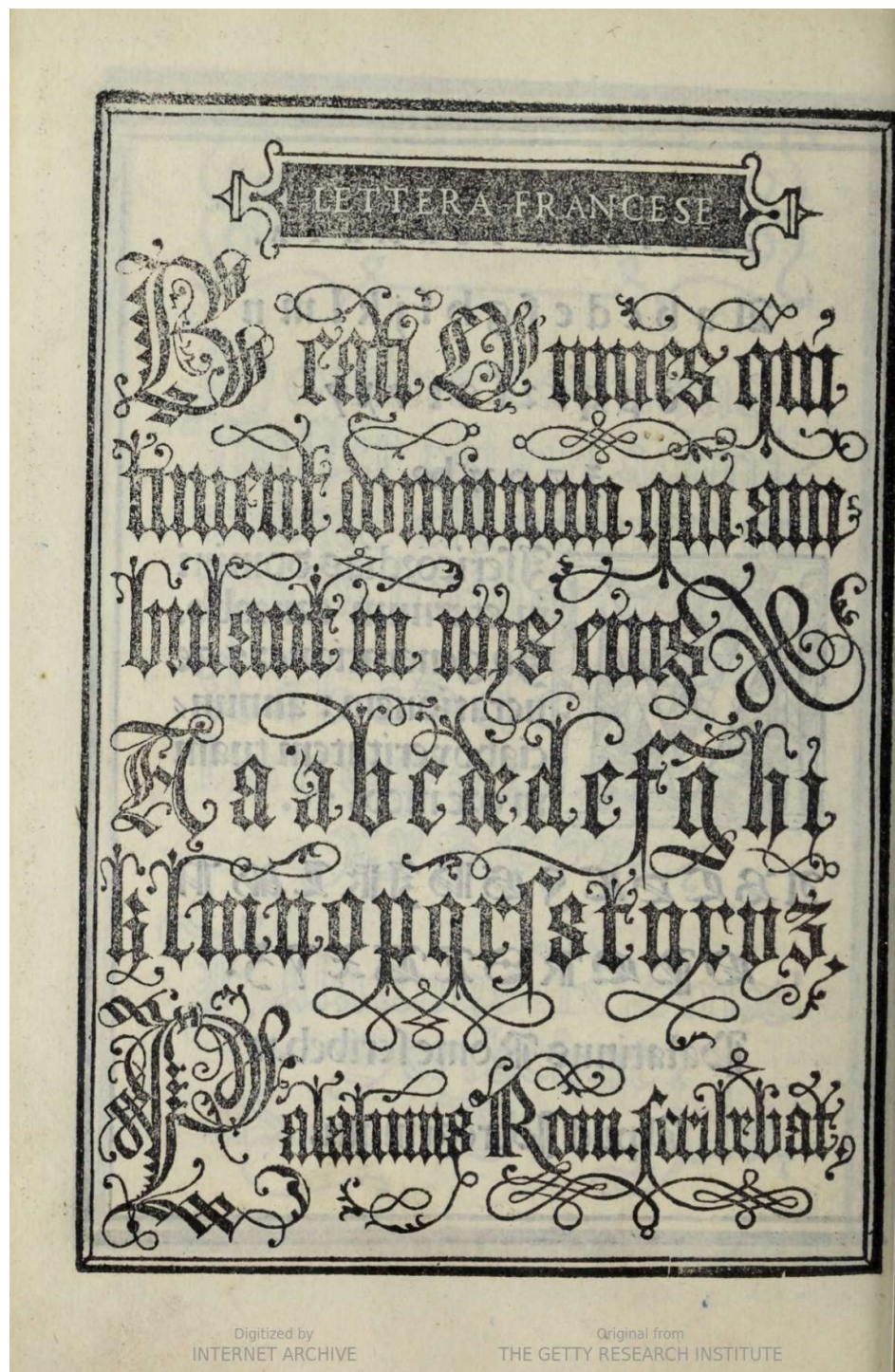


Figura 21

Giovanbattista Palatino, *Libro nuovo d'imparare a scrivere tutte sorte lettere antiche et moderne*, Getty Research Institute, 1548.



Figura 22

Giovanbattista Palatino, *Libro nuovo d'imparare a scrivere tutte sorte lettere antiche et moderne*, Getty Research Institute, 1548.



Figura 23

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 72r,
iniziale *N*.



Figura 24

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 26v,
invocatio.



Figura 25

Giovanbattista Palatino, *Libro nuovo d'imparare a scrivere tutte sorte lettere antiche et moderne*, Getty Research Institute, 1548.



Figura 26

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 172r, iniziale *I*.

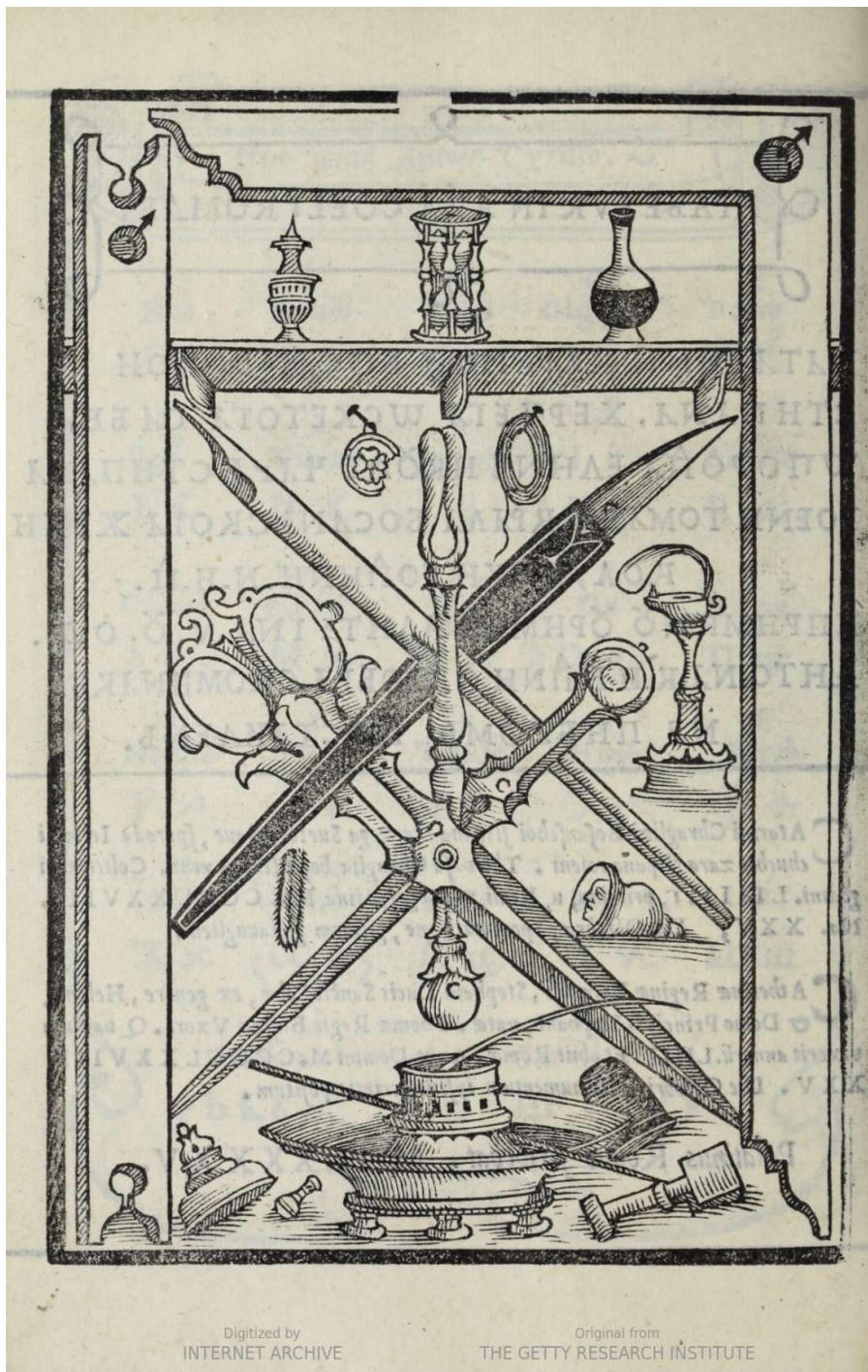


Figura 27

Giovanbattista Palatino, *Libro nuovo d'imparare a scrivere tutte sorte lettere antiche et moderne*, Getty Research Institute, 1548.

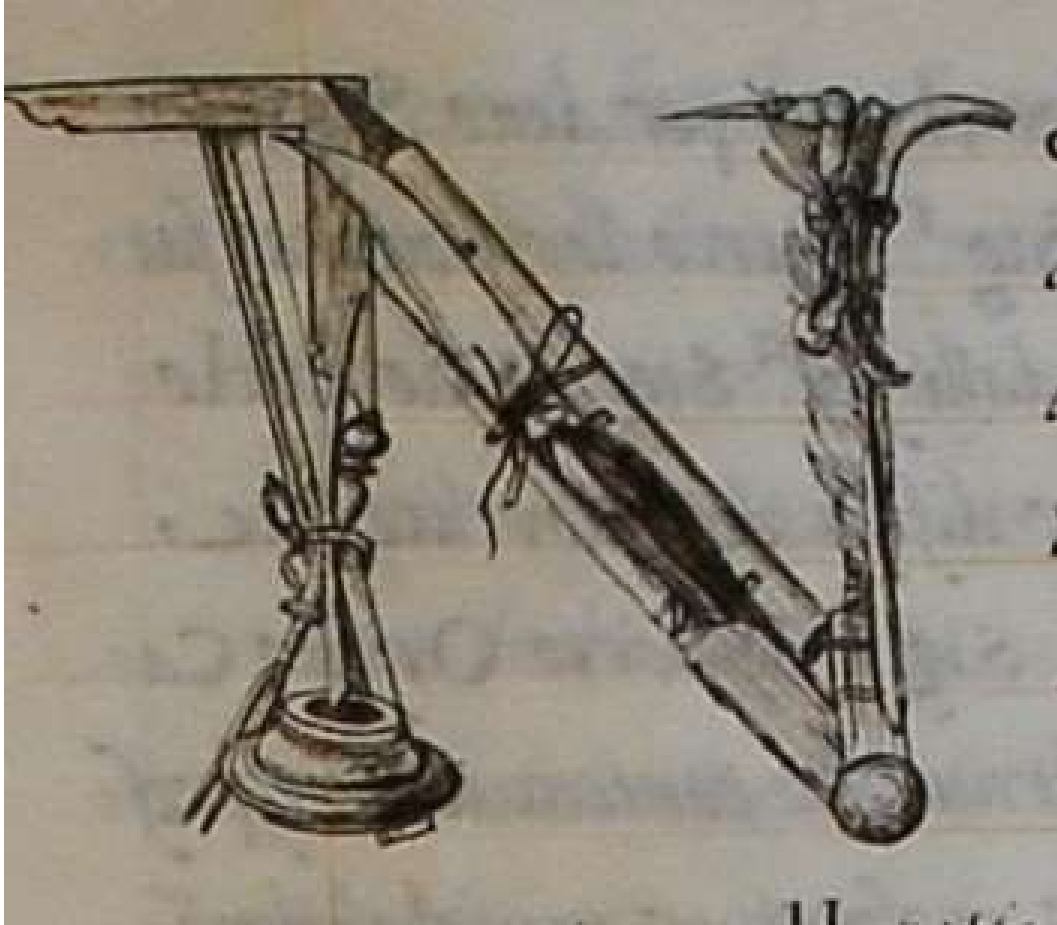


Figura 28

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 115r,
iniziale *N*.



Figura 29

Giovanbattista Palatino, *Compendio del gran volume de l'arte del bene del bene et leggiadramente scrivere tutte le sorti di lettere*, Getty Research Institute, 1578.



Figura 30

Bartolomeo Breda, Padova,
Biblioteca Antica del Seminario
Vescovile, Cod. 8, f. 163r,
iniziale *I*.

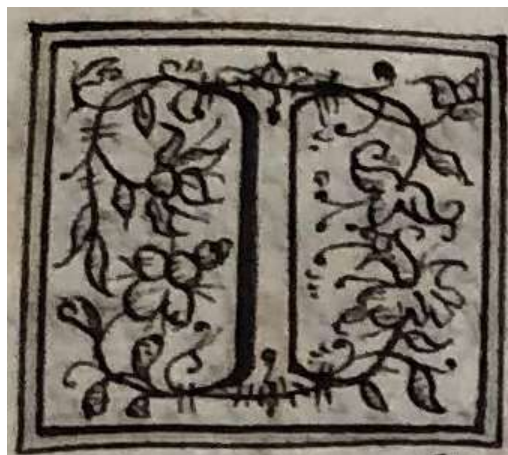


Figura 31

Bartolomeo Breda, Padova,
Archivio di Stato, b. 2560, f. 1r,
iniziale *I*.



Figura 32

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 78r,
iniziale *I*.



Figura 33

Jan Sadeler I, *La Storia del Primo uomo*, 1583.

https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_D-6-138 (consultato in data
22/02/2022)



Figura 34

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 155v,
iniziale *I*.



Figura 35

Jan Sadeler I, *Gionna rigettato dalla balena*, Padova, Musei Civici, fine XVI secolo.



Figura 36

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 131r,
iniziale *I*.



Figura 37

Antonio Tempesta, *La caduta di Icaro*, Roma, 1590 - 1599.

<https://www.jstor.org/stable/community.12338539> (consultato in data 22/02/2022)

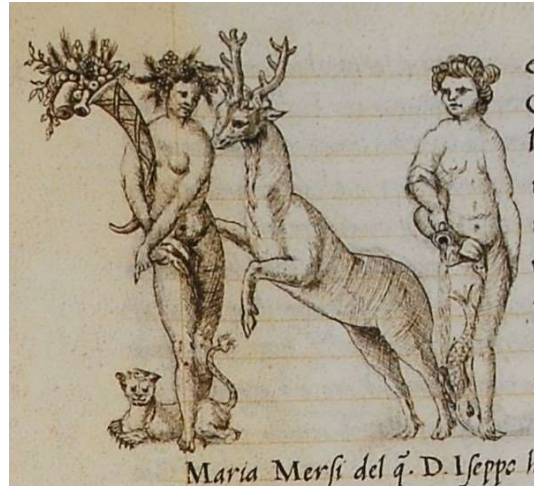


Figura 38

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 68r,
iniziale N.



Figura 39

Hendrik Goltzius, *Allegoria della terra*, 1585– 1590.

<https://www.jstor.org/stable/community.12334060> (consultato in data 22/02/2022)



Figura 40

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 68r,
iniziale N.



Figura 41

Antonio Tempesta, *Acqua*, seconda metà del XVI sec.

<https://www.jstor.org/stable/community.12337052> (consultato in data 22/02/2022)



Figura 42

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 28r,
iniziale *I*.

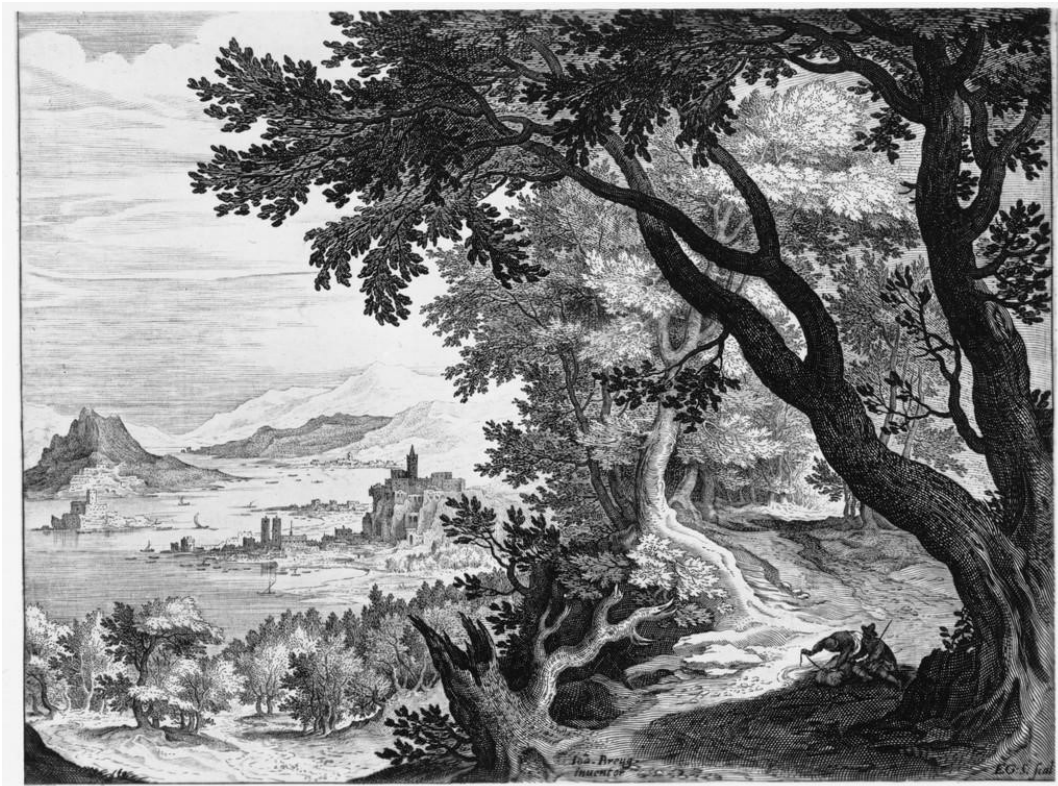


Figura 43

Jan Sadeler I, *Paesaggio fluviale*, fine XVI secolo.

<https://www.jstor.org/stable/community.12334503> (consultato in data 22/02/2022)



Figura 44

Bartolomeo Breda, Padova, Archivio di Stato, b. 2559, f. 1r, iniziale *I*.



Figura 45

Bartolomeo Breda, Padova, Archivio di Stato, b. 2560, f. 23r, iniziale *I*.



Figura 46

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 110r,
iniziale *I*.



Figura 47

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 23r,
iniziale C.

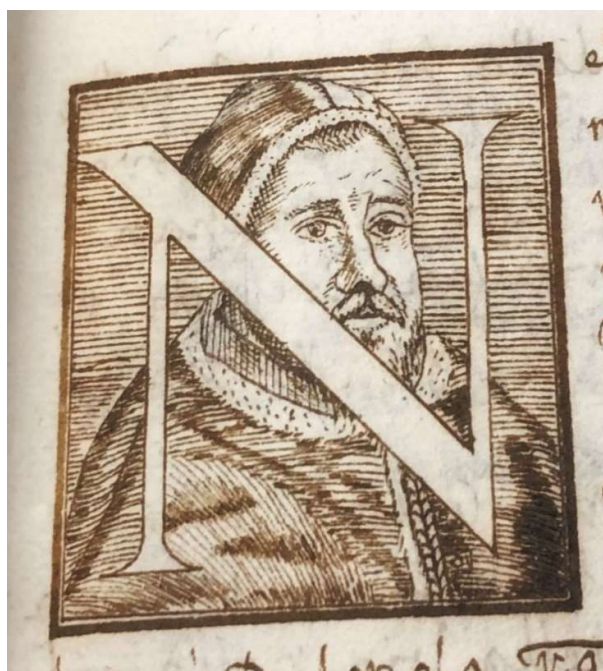


Figura 48

Bartolomeo Breda, Bassano del Grappa, Archivio di Stato, b. 9c, f. 40r, iniziale N.



Figura 49

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 46r,
iniziale *I*.



Figura 50

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 50r,
iniziale *I*.



Figura 51

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 66v,
iniziale *N*.



Figura 52

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 47r,
iniziale *I*.



Figura 53

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 43r,
iniziale *N*.



Figura 54

Bartolomeo Breda, Bassano del Grappa, Archivio di Stato, b. 9c, f. 67r, iniziale *N*.



Figura 55

Bartolomeo Breda, Padova, Archivio di Stato, b. 2560, f. 9v, iniziale *I*.



Figura 56

Bartolomeo Breda, Padova, Archivio di Stato, b. 2560, f. 10r, iniziale *I*.



Figura 57

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 57r,
iniziale *I*.



Figura 58

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f.172v,
iniziale *I*.



Figura 59

Scodella, Padova, Musei Civici, fine XV secolo.



Figura 60

Frammento di tagliere, Padova, Musei Civici, fine XV secolo – inizi XVI.

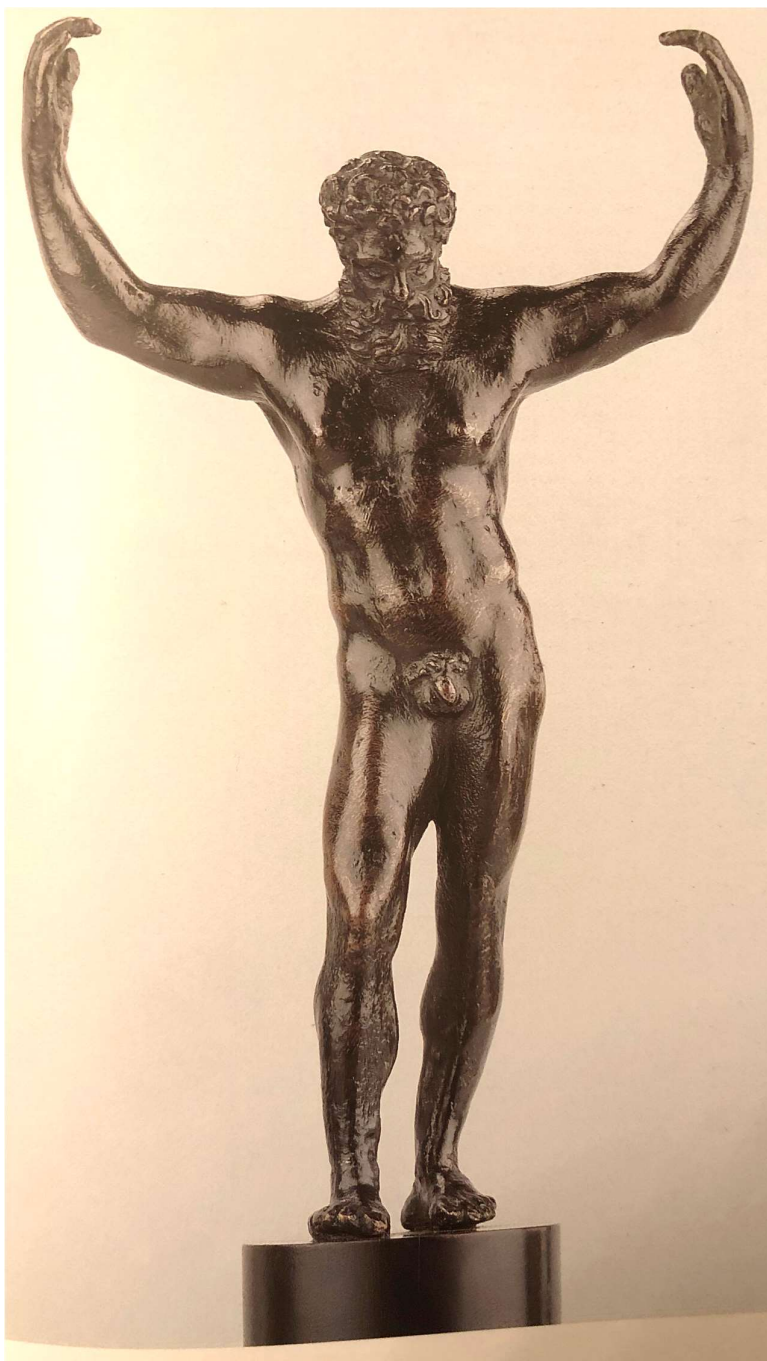


Figura 61

Vittorio Gambello, *Ercole o Atlante*, Padova, collezione privata, terzo – quarto decennio del XVI sec.



Figura 62

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 29r,
iniziale *I*.



Figura 63

Tiziano Aspetti, *Venere Marina*, Padova, Museo Civico, fine XVI sec.



Figura 64

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 68r, iniziale *N* (dettaglio).



Figura 65

Tiziano Aspetti, *Diana*, Padova,
Museo Civico, fine XVI sec.



Figura 66

Bartolomeo Breda, Padova,
Biblioteca Antica del
Seminario Vescovile, Cod. 8,
f. 43r, iniziale *N* (dettaglio).



Figura 67

Saverio Calzetta detto Severo da Ravenna, *Mostro marino*, New York, Frick Collection, 1538 ca.



Figura 68

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, frontespizio (dettaglio).



Figura 69

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 24r,
iniziale *I*.



Figura 70

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 102v,
iniziale *I*.

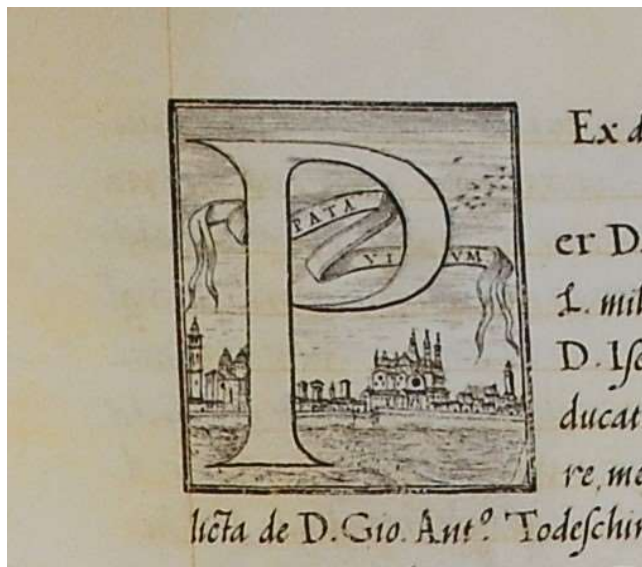


Figura 71

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 80r,
iniziale *P*.



Figura 72

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 174r,
iniziale *P*.



Figura 73

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 183r,
iniziale *I*.



Figura 74

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 105,
iniziale *F*.



Figura 75

Bartolomeo Breda, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8, f. 172v,
iniziale *I*.

Bibliografia

Fonti manoscritte:

Albero genealogico della famiglia Alvarotti, in *Alberi genealogici delle famiglie nobili padovane*, ms., Padova, Biblioteca Civica, B.P. 1619, b. 9.

Archivio di Stato di Bassano del Grappa, notarile, b. 9c.

Archivio di Stato di Padova, Corporazioni religiose soppresse, S. Francesco Grande, b. 4, Testamenti 1600 – 1700, Tomo II.

Archivio di Stato di Padova, notarile, bb. 2553 - 2559 (2557 e 2558 mancanti).

Archivio di Stato di Padova, notarile, b. 2560.

Archivio di Stato di Padova, notarile, b. 4666.

Archivio di Stato di Padova, Ufficio di sanità, b. 478.

A. Cittadella, *Descrittione di Padoa e suo territorio con l'inventario Ecclesiastico brevemente fatto l'anno salutifero MDCV*, ms., 1605, Padova, Biblioteca Civica, B.P. 324.

A. Coi, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Seminarii Patavini cui rerum et nominum index praeponitur*, ms., 1810-1839, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile.

Opere a stampa:

1701

J. Salomonio, *Urbis Patavinae Inscriptiones sacrae et prophanae*, Patavii, 1701.

1849

G. Valentinelli, *Della Biblioteca del Seminario di Padova*, Venezia, Tipografia di Teresa Gattei, 1849.

1951

G. Bellini, *I sacerdoti educati nel Seminario di Padova distinti per virtù scienza posizione sociale*, Padova, Libreria Gregoriana, 1951.

1963

F. Cessi, *Bartolomeo Breda, disegnatore e cartografo del XVII secolo*, in «Padova e la sua provincia», IX, 1963, pp. 6 – 17.

1978

J. J. G. Alexander, *The decorated letter*, Londra, Thames and Hudson, 1978.

1988

S. Ghironi, *Padova – Piante e vedute (1449 – 1865)*, Padova, Panda, ed. 1988.

1989

D. Banzato, F. Pellegrini, *Bronzi e placchette dei Musei Civici di Padova*, in *Musei Civici di Padova. Bronzi e placchette*, a cura di D. Banzato, F. Pellegrini, Padova, Editoriale Programma, 1989, pp. 35 – 156.

D. Banzato, *La collezione di bronzi e placchette dei Musei Civici di Padova*, in *Musei Civici di Padova. Bronzi e placchette*, a cura di D. Banzato, F. Pellegrini, Padova, Editoriale Programma, 1989, pp. 9 – 16.

Musei Civici di Padova. Bronzi e placchette, a cura di D. Banzato, F. Pellegrini, Padova, Editoriale Programma, 1989.

1992

G. Piccin, *Una dinastia di incisori. Jan Sadeler*, in *Una dinastia di incisori; I Sadeler. 120 stampe dei Musei Civici di Padova*, a cura di C. Limentani Virdis, F. Pellegrini, G. Piccin, Padova, Editoriale Programma, 1992, pp. 13 - 72.

Una dinastia di incisori; I Sadeler. 120 stampe dei Musei Civici di Padova, a cura di C. Limentani Virdis, F. Pellegrini, G. Piccin, Padova, Editoriale Programma, 1992.

1993

D. Banzato, *Ceramiche rinascimentali dei Musei Civici di Padova. Origine e formazione della raccolta*, in *Ceramiche Rinascimentali dei Musei Civici di Padova*, catalogo della mostra (Padova, Museo Civico di piazza del Santo, 11 dicembre 1993 – 30 aprile 1994) a cura di D. Banzato, M. Munarini, Milano, Electa, 1993, pp. 11 – 15.

G. Beltrame, *Introduzione*, in *Descrizione di Padoa e suo territorio con l'inventario Ecclesiastico brevemente fatto l'anno salutifero MDCV*, Conselve, Veneta Editrice, ed. 1993, pp. 9 – 10.

Ceramiche Rinascimentali dei Musei Civici di Padova, catalogo della mostra (Padova, Museo Civico di piazza del Santo, 11 dicembre 1993 – 30 aprile 1994) a cura di D. Banzato, M. Munarini, Milano, Electa, 1993.

A. Cittadella, *Descrizione di Padoa e suo territorio con l'inventario Ecclesiastico brevemente fatto l'anno salutifero MDCV*, a cura di G. Beltrame, Conselve, Veneta Editrice, ed. 1993.

1996

Il Seminario di Gregorio Barbarigo. Trecento anni di arte, cultura e fede, atti del convegno (Padova, 7-10 novembre 1996) a cura di P. Gios, A. M. Spiazzi, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, 1996.

M. Maniaci, *Terminologia del libro manoscritto*, Milano, Bibliografica, 1996.

G. Mariani Canova, *I manoscritti miniati*, in *Il Seminario di Gregorio Barbarigo. Trecento anni di arte, cultura e fede*, atti del convegno (Padova, 7-10 novembre 1996) a cura di P. Gios, A. M. Spiazzi, Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, 1996, pp. 151 – 177.

1998

G. Baldissin Molli, *La decorazione pittorica nei Diplomi dell'Università di Padova*, in *Diplomi di laurea all'Università di Padova (1504 - 1806)*, a cura di G. Baldissin Molli, L. Sitran Rea, E. Veronese Cesaracciu, Padova, Università degli Studi, 1998, pp. 29 - 53.

G. Baldissin Molli, *schede C8, C31*, in *Diplomi di laurea all'Università di Padova (1504 - 1806)*, a cura di G. Baldissin Molli, L. Sitran Rea, E. Veronese Cesaracciu, Padova, Università degli Studi, 1998, pp. 100 - 101, 208 – 211.

Diplomi di laurea all'Università di Padova (1504 - 1806), a cura di G. Baldissin Molli, L. Sitran Rea, E. Veronese Cesaracciu, Padova, Università degli Studi, 1998.

1999

G. Baldissin Molli, *La tarda miniatura*, in *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo della Ragione – Palazzo del Monte; Rovigo, Accademia dei Concordi, 21 marzo - 27 giugno 1999) a cura di G. Baldissin Molli, G. Mariani Canova, F. Toniolo, Modena, F.C. Panini Editore, 1999, pp. 533 – 543.

G. Baldissin Molli, *schede n. 183, 184*, in *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo della Ragione – Palazzo del Monte;

Rovigo, Accademia dei Concordi, 21 marzo – 27 giugno 1999) a cura di G. Baldissin Molli, G. Mariani Canova, F. Toniolo, Modena, F. C. Panini Editore, 1999, pp. 426 - 427.

La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento, catalogo della mostra (Padova, Palazzo della Ragione – Palazzo del Monte, Rovigo, Accademia dei Concordi, 21 marzo - 27 giugno 1999) a cura di G. Baldissin Molli, G. Mariani Canova, F. Toniolo, Modena, F. C. Panini Editore, 1999.

2001

A. Augusti, *Vittorio Gabello detto Camelio*, in *Donatello e il suo tempo. Il bronretto a Padova nel Quattrocento e nel Cinquecento*, catalogo mostra (Padova, Musei Civici, 8 aprile – 15 luglio 2001), Milano, Skira Editore, 2001, pp. 189 – 199.

Donatello e il suo tempo. Il bronretto a Padova nel Quattrocento e nel Cinquecento, catalogo mostra (Padova, Musei Civici, 8 aprile – 15 luglio 2001), Milano, Skira Editore, 2001.

J. Warren, *Severo Calzetta detto Severo da Ravenna*, in *Donatello e il suo tempo. Il bronretto a Padova nel Quattrocento e nel Cinquecento*, catalogo mostra (Padova, Musei Civici, 8 aprile – 15 luglio 2001), Milano, Skira Editore, 2001, pp. 131 – 168.

2004

Guida al Museo d'Arte. Arti Applicate e Decorative di Padova, a cura di F. Pellegrini, Milano, Skira Editore, 2004.

2007

“Il Palazzo Dominicale in Abbano”, tra terme e campagna. La villa comunale Bassi Rathgeb ex Zasio già Dondi Orologio e Secco, a cura di D. Ronzoni, Abano Terme, Museo Civico, 2007.

M. P. Leone, *Dalla «casa grande di statio» al «Palazzo Orologio»: le vicende storiche attraverso le fonti archivistiche*, in *“Il Palazzo Dominicale in Abbano”, tra terme e*

campagna. La villa comunale Bassi Rathgeb ex Zasio già Dondi Orologio e Secco, a cura di D. Ronzoni, Abano Terme, Museo Civico, 2007, pp. 3 – 34.

2014

V. C. Donvito, *Padova è le sue mura*, in «Padova e il suo territorio», XXIX, 2014, pp. 11 – 15.

2020

L. Finocchi Gheresi, *Alessandro Vittoria decoratore e scultore (1525 – 1608)*, Verona, Scripta Edizioni, 2020.

2021

Dizionario di abbreviature latine ed italiane, a cura di Adriano Cappelli, Milano, Editore Ulrico Hoepli, 2021.

Sitografia

Nuova biblioteca manoscritta <https://nbm.regione.veneto.it/> (consultato in data 29/09/2021)

<https://www.storiaememoriadibologna.it/borghese-camillo-paolo-v--519678-persona>
(consultato in data 29/12/2021)

<https://www.storiaememoriadibologna.it/paolo-v--519741-persona> (consultato in data 29/12/2021)

<https://catalog.hathitrust.org/Record/100951898> (consultato in data 08/02/2022)

<https://catalog.hathitrust.org/Record/100900377> (consultato in data 08/02/2022)

https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_D-6-138 (consultato in data 21/02/2022)

<https://www.jstor.org/stable/community.12338539> (consultato in data 22/02/2022)

<https://www.jstor.org/stable/community.12334060> (consultato in data 22/02/2022)

<https://www.jstor.org/stable/community.12337052> (consultato in data 22/02/2022)

<https://www.jstor.org/stable/community.12334503> (consultato in data 22/02/2022)